

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

www.bo7.it

Domenica, 7 gennaio 2024 - Numero 1

Bologna sette

Inserito di **Avvenire**

**1 gennaio, la voce
dei detenuti
alla marcia di pace**

a pagina 2

**Ieri l'Epifania:
corteo dei Magi
e Messa dei popoli**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel
051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

**Gerusalemme: segno,
sacramento e realtà**

«Alzati, rivestiti di luce... Cammineranno le genti alla tua luce e re allo splendore del tuo sorgere.» (Is 60, 1-3). A chi si rivolge il profeta, con parole così entusiasmanti? Benché il testo esplicitamente non le menzioni, il titolo redazionale del capitolo «Splendore di Gerusalemme» lascia chiaramente intendere che si rivolge a questa città. Ma come è possibile, in mezzo agli orrori di questi giorni, parlare così della capitale dello Stato di Israele? Occorre capire bene il senso delle profezie: esse parlano a noi e di noi. È necessario, cioè, riconoscere che la Gerusalemme terrena è solo un segno di un compimento che inizia con l'opera di Gesù e che continua sacramentalmente nella Chiesa «segno» e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1). A sua volta la Chiesa-sacramento rimanda alla realtà del Regno di Dio, già e non ancora presente nella storia. Solo se noi oggi, e le nostre comunità cristiane, saremo effettivamente luminosi, accoglienti e sinodali si avvererà la profezia: la Chiesa realizzerà la propria missione e si diraderà la nebbia fittica che ancora avvolge i popoli.

Stefano Ottani

IL FONDO

**Svegli e dentro
un'umanità
eccezionale**

Ieri in Piazza Maggiore con la rappresentazione vivente del corteo dei Re Magi e poi, in Cattedrale, con la messa dei Popoli celebrata dall'Arcivescovo, Bologna ha vissuto una nuova Epifania. Una manifestazione che ha richiamato l'attesa di un incontro. Compiendo dei passi, venendo anche da lontano, per andare insieme a rendere omaggio a quella presenza che è dentro la nostra realtà, la nostra carne e la città. Intensa è stata la preghiera per la pace nel mondo, in un gesto fraterno di accoglienza, con lo scambio degli auguri per il nuovo anno appena iniziato. Veder persone, famiglie con bambini, convenire in piazza, e così uomini e donne di diverse nazionalità, vestiti coi costumi tipici, in chiesa a pregare con intenzioni e musiche della propria tradizione, suscita un rinnovato stupore verso qualcosa che accade. Ancora, oltre duemila anni dopo. Perché di questo si tratta, di un avvenimento che indica la nascita tra noi, oggi, di una nuova umanità, di cui questi gesti sono un segno e un richiamo. Non è affatto scontato veder sfilare davanti ai propri occhi persone che vanno in Piazza per rendere omaggio a quel Bambino, rievocando il viaggio dei dottori di allora, e comunità straniere che si ritrovano insieme. Senza annullare le differenze, anzi mostrando la propria appartenenza d'origine, senza prevaricare gli altri, vincendo diffidenze ed estraneità. Sentendosi, insomma, a casa. Qui fra noi. Questa unità non è frutto di calcoli politici o di interessi economici, ma del riconoscersi figli e, quindi, fratelli nello stesso cammino di vita. E anche compagni di viaggio in questo mondo attraversato dall'odio e dalla violenza, pellegrini e artigiani di pace che costruiscono relazioni e vicinanza, capaci di aiutare chi si trova nel bisogno. Specie chi, giungendo a Bologna da altri Paesi, cerca casa, lavoro e un futuro per sé e per i propri figli. Iniziare l'anno mirando la stella in cielo e questi avvenimenti sulla nostra terra porta una speranza che risveglia il cuore e la mente, anche di chi è ormai assillato dal pessimismo, dall'indifferenza e dallo scetticismo. Curare queste piaghe dell'anima è possibile partecipando ad un cammino così, andando dietro a persone che insieme manifestano l'eccezionalità di una misura umana altrimenti inimmaginabile. In rete dal merito, ma per una scelta. L'augurio, dunque, è quello di iniziare l'anno da svegli, non da sonnambuli, con la voglia di ripartire, attenti a non lasciarsi vincere dai limiti e a scegliere dove andare.

Alessandro Rondoni

«Dobbiamo costruire e migliorare – ha detto l'arcivescovo nel Te Deum di fine anno – un sistema di accoglienza e di protezione della persona, amando la vita dall'inizio alla sua fine». Attenzione al tema casa e lavoro e della cura di anziani, poveri e donne

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo pronunciata in occasione del Te Deum di fine anno durante i Primi Vespri della solennità di Maria Madre di Dio, celebrati in San Petronio domenica 31 dicembre. Il testo completo sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Questa celebrazione dell'ultimo dell'anno è di lode ma è sempre unita ad un senso di tristezza, aumentata dalle tragedie che investono la convivenza tra i popoli. Le avversità personali ci possono aiutare a capire e a fare nostre quelle di interi Paesi. Nello scorrere dei giorni misuriamo anche l'assenza amara di quanti non sono più accanto a noi, che sono entrati in un tempo diverso, fuori dal tempo. Ringraziamo per l'anno trascorso e chiediamo speranza e pace per quello che viene. Il motivo della lode non è perché tutto va bene o perché tutto è andato bene ma perché tutti i nostri giorni (in realtà sempre troppo pochi) si aprono e si chiudono con la presenza di Dio. La prima e l'ultima lettera del nostro alfabeto è la sua parola di amore. Non ci lascia soli, in balia delle pandemie che fanno sperimentare la vertigine del sentirsi isolati di fronte a forze terribili, spesso imprevedibili. È sempre più grande della nostra debolezza e della volontà di molti. Ringraziamo Dio di essere stato dentro il nostro cuore per farci sentire il suo amore, di essere accanto a noi per sostenerci, davanti per guidarci, dietro per proteggerci. Ringraziamo personalmente e assieme, sentendoci uniti tra noi e sentendo qui con noi tutta la città degli uomini. Dio non è una regola ma una



L'arcivescovo al Te Deum di fine anno in San Petronio (foto Minnicelli-Bragaglia)

«Chiediamo a Dio pace e speranza»

presenza viva che orienta le nostre scelte concrete. Cristiano, prima di essere un aggettivo, è un soggetto: è essere figlio e figlia, discepolo e discepolo, fratello e sorella. Guai a svuotare il Vangelo di vita vera, finendo poi per «scegliersi dalle parole di Gesù qualcosa che ci piace senza accettare lui stesso e, a partire da lui, la totalità della sua testimonianza», disse Papa Benedetto XVI che ricordiamo, nel giorno della sua salita al cielo, con gratitudine per il grande lavoro dell'umile operaio della vigna. Aveva detto: «Molti hanno una concezione limitata della fede cristiana, perché la identificano con un mero sistema di credenze e di valori e non tanto con la verità di un Dio rivelatosi nella storia, desideroso di comunicare con l'uomo a tu per tu perché il cristianesimo prima che una

morale o un'etica, è avvenimento dell'amore, è l'accogliere la persona di Gesù» (12.XI.2012). Oggi ci chiede speranza e pace. Speranza significa costruire e migliorare un sistema di accoglienza e di protezione della persona, amando la vita dall'inizio alla sua fine; non per qualcuno, ma per tutti, anche quando sembra non avere convenienza, perché la vita conviene sempre e non ha prezzo. Speranza è dare concrete opportunità a chi non le ha, adottare qualcuno perché possa crescere, studiare, come possiamo fare nei Paesi poveri o vicino a noi, aiutando nella scuola, nella formazione ad un mestiere o nell'opportunità a studiare chi non ha i mezzi. Manca speranza per tanti anziani troppo soli e poco protetti a casa nella loro fragilità. Manca speranza per i ragazzi che non riescono ad avere spazi

adeguati per lo studio, speranza che significa risposte sicure per uscire dalla fluidità e dal precariato, in un mondo che sembra farci fare tutto quello che vuoi e poi ti lascia solo e incerto. Manca speranza per chi cerca casa, per chi lavora e non aspetta altro che di avere un luogo dove costruire una vita. Manca speranza per i carcerati, segnati dal loro passato, poco aiutati ad essere diversi. Molti di loro, che potrebbero avere pene alternative, non ne possono godere per mancanza di alloggio. Manca speranza per i senza fissa dimora che restano con soluzioni troppo provvisorie. Manca speranza, che significa speranza, per le tante donne minacciate da uomini violenti e da un mondo che deve imparare la relazione, l'amore, il rispetto, la tenerezza, i sentimenti del dono e non del possesso. E la

speranza ci fa chiedere con l'insistenza della preghiera, nel buio sconsolante della guerra e di un enorme dolore, il dono della pace per le terre bagnate dal sangue di Abele. Con speranza chiediamo di insistere perché in ogni guerra il terzo attore, che è la comunità internazionale e quindi per certi versi ognuno di noi, non sia distante, diviso, spettatore, ma si adoperi per la pace. Solo la pace conviene a tutti e la pace è di tutti. Occorre cercare la pace come unica vittoria e questa inizia parlando con mezza, dal non ferire con la lingua, dal contrastare le ingiustizie e il pregiudizio. Se gettiamo il seme della vita, tanta pace sappiamo che crescerà oggi e fiorirà pienamente domani. Dona speranza e pace. Donaci di essere lottatori di speranza e artigiani di pace.

* arcivescovo

L'incontro dell'arcivescovo con i giovani ucraini

ospiti dell'Azione cattolica, di ritorno dall'incontro di Taizé a Lubiana, sono stati accolti in famiglie e parrocchie

DI LUCA TONTORI

Nel pomeriggio di giovedì 4 gennaio il cardinal Matteo Zuppi ha incontrato a Bologna in un'aula del centro diocesano i giovani ucraini di ritorno dall'incontro europeo di Taizé a Lubiana. Dallo scorso 1° gennaio sono ospiti dei Centri diocesani di Azione cattolica di Bologna e Vicenza e accolti in famiglie e in strutture messe a disposizione dalle Chiese locali. Sono soprattutto giovani don-

ne, alcuni di loro sono figli di militari ucraini uccisi in guerra. In questa esperienza sono accompagnati dai rappresentanti dell'Ufficio della pastorale giovanile della Chiesa ucraina greco-cattolica e provengono dalle diocesi greco-cattoliche dell'Ucraina centrale e sud-orientale: Kyiv, Kharkiv, Kherson, Odessa, Donetsk, le aree del paese più colpite dal conflitto. «Noi dobbiamo fare tanto per la pace. Come si sa anche papa Francesco continua a insistere e a cercare tutti i modi per far cessare al più presto le guerre. Questi giovani, che oggi ospitiamo e incontriamo, ci fanno vivere e costruire tanti legami di solidarietà, di condivisione e amicizia che per certi versi sono già il primo passo per scongiurare la violenza e i conflitti che isolano, contrappongono e fanno scontrare persone e popoli. Il

primo modo è invece far sentire a casa i nostri fratelli e le nostre sorelle per creare legami che superano ogni divisione. Questa è una bellissima esperienza e testimonianza che speriamo si moltiplichi. E credo lo sarà ancora di più in estate quando ci sarà la possibilità che possano venire tantissimi ragazzi e ragazze dall'Ucraina a passare un periodo di pace, qui nelle nostre famiglie e nelle nostre parrocchie. La luce del Natale illumina anche il buio della guerra. Non preoccupatevi: non vi lasceremo e non vi lasceremo soli». «Abbiamo voluto dare a questi giovani – ha sottolineato padre Roman Demush, Vicedirettore del Comitato della pastorale giovanile della Chiesa ucraina greco-cattolica – la possibilità di stare per qualche giorno in pace e sperimentare un po' di serenità. Sono testimoni vivi della verità, di questi or-

rori della guerra; sono la voce del nostro popolo perché il conflitto in Ucraina non sia dimenticato; raccontano i loro coetanei che oggi sono pronti a dare la vita per il nostro popolo, per i propri familiari e difendono la pace di tutta l'Europa. Vogliamo anche con loro ringraziare tutti quelli che ci sostengono e che non ci fanno sentire soli ed abbandonati. Dobbiamo pregare il Signore della pace perché ci doni la pace».

Un momento dell'incontro in arcivescovo giovedì scorso 4 gennaio (Foto Minnicelli-Bragaglia)



responsabili dei centri diocesani di Arcivescovo e Vicenza - di un semplice gemellaggio: è un'occasione di fraternità e condivisione, una possibilità di incontro e testimonianza, con chi ha vissuto e vive sulla propria pelle gli orrori della guerra. Questa esperienza vuole essere un momento di socialità tra giovani di Paesi diversi fatta di appun-

tamenti culturali, di spiritualità, festa e conoscenza dei territori e delle Chiese diocesane, in modo particolare con le comunità ucraine delle nostre due città. L'incontro con il cardinal Zuppi è stata l'occasione per dire insieme ancora una volta che di fronte alla barbarie della guerra in corso in Ucraina, come a Gaza o nello Yemen, e in trop-

pe altre parti del mondo, non bisogna mai rassegnarsi né smettere di pregare perché torni la pace». L'iniziativa si pone nell'ambito delle molteplici attività e dell'impegno per la pace che l'Azione cattolica italiana porta avanti anche attraverso la sua adesione al Mean - Movimento europeo di azione nonviolenta.

A 100 anni dal Battesimo di Giuseppe Fanin

Il primo segno di croce fatto dai genitori lo avrebbe accompagnato, con il Rosario, per tutta la sua breve ma intensa vita



Giuseppe Fanin

Il 1° novembre abbiamo ricordato a 25 anni dall'apertura del processo di beatificazione di Giuseppe Fanin. Il 4 novembre a Lorenzatico, sua parrocchia di nascita, è stato celebrato il 75mo del suo martirio (1948) nella Messa partecipata dai ragazzi del catechismo con i genitori, che poi hanno visitato il museo che raccoglie memorie e oggetti del Servo di Dio. Il 5 novembre in Collegiata il cardinale arcivescovo ha presieduto una concelebrazione con la partecipazione delle rappresentanze sindacali e delle Istituzioni. Mentre ci apprestiamo a ricordare i

cento anni dalla nascita, l'8 gennaio 2024, siamo molto contenti di accogliere nuovamente il cardinale Matteo Zuppi che celebrerà la Messa a Lorenzatico sabato 13 gennaio alle ore 17 nel giorno centenario del Battesimo di Giuseppe Fanin. Impressiona un po' vederne l'atto firmato dal parroco don Enrico Donati, che a sua volta fu oggetto di violenza omicida il 13 maggio 1945. Ha un significato speciale il ricordo del Battesimo. Il primo segno di croce fatto dai genitori avrebbe accompagnato Giuseppe, assieme al Rosario, per

L'Arcivescovo presiederà una Messa sabato 13 gennaio alle 17 nella chiesa parrocchiale di Lorenzatico a ricordo del sacramento ricevuto pochi giorni dopo la sua nascita

tutta la sua breve, ma intensa vita. L'unzione dei catecumeni lo proteggeva come una corazza dalle tante tentazioni che egli stesso testimoniava nelle sue lettere alla famiglia e alla fidanzata. Il lavacro

con l'acqua battesimale lo avrebbe poi preparato a quella purezza di spirito che ha cercato di mantenere grazie alle frequenti confessioni e comunioni eucaristiche. La veste bianca gli è rimasta addosso fino alla notte del suo sacrificio, quando come martire, la rendeva bianca, grazie a quel sangue versato per amore della giustizia e del perdono. La luce della candela accesa al cero pasquale gli illuminò la strada per le sue scelte di fede, morali e soprattutto spirituali. Infine con l'unzione del crisma, consapevolmente rinnovato nella cresima, il

4 ottobre 1931 dal vescovo Bussolari, ha partecipato pienamente al corpo di Cristo come sacerdote, celebrando la sua esistenza come offerta continua al Signore, come Re, servendo i poveri e i miseri, come profeta impegnando tutto se stesso per testimoniare l'amore a Dio e il desiderio del paradiso. Possa la sua figura essere anche oggi esempio di vita per tanti giovani in cerca di testimoni credibili e soprattutto induca nei potenti della terra quello spirito di pace e fratellanza umana che ha accompagnato Giuseppe Fanin per tutta la vita.

Paolo Fanin

Alla Marcia della Pace del 1° gennaio anche la comunità del carcere bolognese della Dozza ha portato il suo appello letto dal cappellano padre Marcello Matté

«Fateci camminare insieme a voi»

Il messaggio dei detenuti perchè solo uniti ci si può salvare e costruire un mondo senza conflitti



P. Matté legge l'appello del carcere

Pubblichiamo una parte del discorso letto da padre Marcello Matté, cappellano del carcere della Dozza, lunedì 1° gennaio in Piazza Nettuno in apertura della Marcia della pace. Il testo completo sul sito www.chiesadibologna.it

DI MARCELLO MATTÉ *

Per l'ottava volta a Bologna la pace si mette in marcia. Non è una marcia trionfale, perché ancora trionfa tristemente la guerra. Non è la marcia di una parata, perché nei nostri giorni la pace ancora si nasconde intimidita. È la marcia di chi sincronizza il passo per camminare insieme, verso un futuro

di pace. Qualcuno si sforzerà di moderare il suo passo. Qualcuno si impegnerà per accelerarlo. Tutti per camminare insieme. «Se vuoi arrivare in fretta, cammina da solo - dice l'adagio -, ma se vuoi andare lontano cammina insieme». Se vuoi futuro cammina insieme. Accogliete noi comunità del carcere nella vostra marcia, perché chi è andato fuori strada possa ritrovare la via e non sentirsi perduto. Nessuno si salva da solo. Non si salverà da solo chi è stato espulso dal gioco perché ha sbagliato. Per quanto sia stato devastante il male compiuto, non ci sarà salvezza per nessuno nella sola ritorsione. Non si sal-

verà da solo chi avremo buttato dietro il muro di un carcere perché da solo si arrangi a venire fuori. Ma non si salverà nessuno nemmeno fuori dal carcere, se pensa di poter amputare dalla convivenza civile chi si è reso colpevole. Non ci sarà pace nel nostro futuro se avremo impedito il futuro a chi non trova pace per il male compiuto. Non ci sarà pace nel nostro futuro se non sappiamo nel presente costruire le condizioni perché chi ha compiuto il male e chi l'ha subito possano incontrarsi nella pace e incontrare finalmente pace. Nessuno di noi è per sempre da una o dall'altra parte. Per questo non facciamo agli altri quello che

non vorremmo fosse fatto a noi. Non si salverà nessuno, nemmeno il giusto, finché rispondiamo al male con il male. Dalla comunità del carcere chiediamo che la detenzione sia il tempo di un'assunzione di responsabilità: da parte del reo e da parte della società «civile», anche nei confronti delle vittime dirette e indirette. Dalla comunità del carcere chiediamo accoglienza perché possano mettere radici i progetti di riscatto e di futuro buono per tutti. La sentenza emessa «in nome del popolo italiano» non è uno scarico di responsabilità. Non si costruisce la pace con le armi; non si insegna la convivenza chiudendo nell'isolamen-

to. Non ci riconosciamo in quel progetto - sociale o ecclesiale - che affida alla società civile la giustizia riservando la misericordia alle «anime belle» che sappiano dare qualcosa in più. Noi della comunità del carcere siamo convinti che non c'è misericordia sanante senza giustizia, ma nemmeno giustizia efficace senza misericordia, senza compiere i passi necessari per portare il «cuore» anche delle istituzioni presso i «miseri» («miseri-cors») che hanno immisero con il reato la propria e altrui umanità. Ci riconosciamo in una società civile e matura che risponde al male con un progetto di bene, laborioso per il colpevole e non

meno per la società, perché vi riconosciamo il sapore del futuro e della pace. In questa direzione siamo pronti ad assumerci la nostra responsabilità verso le vittime, verso i condannati e verso le persone che prestano servizio professionale alla giustizia. Non vogliamo fare notizia, vogliamo semplicemente prenderci cura delle persone. Non vogliamo mettere nessuno a tacere, perché nessuno è solamente «nessuno». In carcere non c'è mai silenzio. Fuori c'è troppo silenzio sulla guerra. Marciamo, insieme, con passi numerosi perché il silenzio non sia complice del male.

* cappellano carcere della Dozza

LA VITA

20 gennaio 1922 Nasce a Suzzara di Mantova,

Nel 1934 entra nel Seminario arcivescovile a Venegono dove compie pure gli studi teologici presso la Pontificia Facoltà Teologica.

26 maggio 1945 È ordinato sacerdote dal card. Alfredo Ildefonso Schuster, ora beato. S'iscrive alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università Cattolica del S. Cuore a Milano

4 ottobre 1969 È nominato vescovo di Piacenza.

Dal 1973 al 1975 segretario e dal 1982 presidente della Commissione episcopale della CEI per la famiglia. Dal 1975 al 1978 presidente del Comitato episcopale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

18 luglio 1982 Diviene presidente di «Cooperazione e Sviluppo», l'Istituto per lo sviluppo e la cooperazione internazionale per realizzare piani di intervento ed aiuto a favore delle nazioni del Terzo Mondo.

18 marzo 1983 Viene nominato arcivescovo di Bologna. **30 aprile 1983** Ingresso solenne in Bologna. **29 giugno 1983** Nel corso di una solenne celebrazione svoltasi sul sagrato della Basilica Vaticana, gli viene imposto da Giovanni Paolo II il Pallio Simbolo della dignità metropolitana.

18 ottobre 1983 Presiede il pellegrinaggio degli studenti delle scuole medie superiori al Santuario di S. Luca.

28/30 ottobre 1983 Guida il pellegrinaggio diocesano a Roma per l'Anno Santo.

14 dicembre 1983 Celebra una messa in S. Petronio per l'inizio dell'Anno Accademico dell'Università.

16 dicembre 1983 Nelle prime ore del giorno, per arresto cardiaco, termina il suo pellegrinaggio terreno e torna alla casa del Padre.

Un pannello della mostra su Enrico Manfredini

I poveri a pranzo insieme in chiesa a Natale accuditi dalla Comunità di Sant'Egidio

«Questo momento di festa ci fa capire ciò che Dio vuole: che tutti abbiano un posto e che tutti stiano insieme! Ecco cos'è davvero un buon Natale!». Sono state queste le parole di saluto del cardinale Matteo Zuppi, che ha preso parte al pranzo di Natale organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio nella chiesa della Santissima Annunziata. Ogni anno la tavola della solidarietà viene allargata sempre di più da Roma, Bologna al mondo intero! A Bologna, dove ormai è diventata una tradizione, centinaia di persone hanno preso parte al pranzo senza dimora, anziani, bambini, donne e uomini segnati da una vita difficile, famiglie dell'Ucraina, migranti e profughi giunti coi corridoi umanitari. Un numero che cresce ogni anno. Gianna, donna di circa 50 anni proveniente dall'Ucraina, alla fine ha detto: «Grazie! È stato davvero un bel Natale». Sì, perché «nella terra di Gesù, in Ucraina ed in tanti altri luoghi del mondo nel quale non si è più estranei, ma ci si sente a casa. La gioia dei tanti volontari che servono si confonde con la gioia di chi è servito, fino ad accordarsi



I preparativi del pranzo da parte dei volontari

le distanze e riconoscersi come parte della stessa famiglia umana. Giovanni, un volontario che per la prima volta sedeva a tavola coi poveri, pieno di commozione ha detto: «Chi erano i poveri? È stato il più bel pranzo di Natale». Al pranzo si confonde in un unico grande abbraccio la gioia e chi è servito, predomina l'incontro tra persone tanto diverse in un clima di amicizia e festa che crea senso di appartenenza a un mondo nel quale non si è più estranei, ma ci si sente a casa. La gioia dei tanti volontari che servono si confonde con la gioia di chi è servito, fino ad accordarsi

come uno stesso dono di Dio. Quel giorno una famiglia di turisti che casualmente visitava la chiesa, di fronte alla bellezza del luogo allestito con tanta cura, ha deciso di fermarsi ed aiutarci! «Vogliamo sempre vivere un Natale di gioia così, in cui fai poco e ricevi molto». Questo bene, detto allora è un prespepe per il mondo di oggi che cerca pace! Qui si incontra il Signore che nasce in mezzo agli uomini e si riconosce il volto di Gesù in quello dei poveri intorno alla tavola.

Simona Cocina
Comunità di Sant'Egidio

Due ricordi di Manfredini

Nel ricordo dell'arcivescovo monsignor Enrico Manfredini e del suo coraggio nel promuovere momenti pubblici di fede cristiana, desidero riferire su due iniziative in cui fui direttamente coinvolto in quanto vicario episcopale per la Scuola e la Cultura: il pellegrinaggio degli studenti delle scuole superiori a San Luca all'inizio dell'anno scolastico 1983-84 e la Messa per gli universitari all'inizio dell'anno accademico 1983-84. Sulla prima e sul favore che essa incontrò ha riferito don Andrea Ciani una settimana fa, ma vorrei aggiungere un particolare. L'Arcivescovo invitò gli studenti delle superiori a chiedere ai genitori la giustificazione per l'assenza dalla scuola. E ciò avvenne. L'iniziativa

risorse molto successo, come ricordato domenica scorsa su queste pagine. Ma va pure ricordato un particolare che ne seguì: il preside di un Istituto superiore non si rassegnò a vedere le aule vuote e sparse denuncia contro l'Arcivescovo e il sottoscritto, per «incitamento alla interruzione di un pubblico servizio». La denuncia, però, non ebbe seguito. Il coraggio a monsignor Manfredini non mancò neppure nel promuovere un altro momento pubblico di preghiera nel campo della cultura: la Messa per gli universitari all'inizio dell'anno accademico. Allora non veniva fatta. Monsignor Manfredini pensò di proporla invitando studenti e docenti alla

Messa nella Basilica di San Petronio. La scelta della Basilica fu tutta sua, sebbene non mancasse chi suggeriva un luogo meno grande e impegnativo. Era una iniziativa nuova, promossa dal Vescovo, non era un momento di preghiera organizzato da un'associazione. Essa veniva ad assumere anche il carattere di una testimonianza di presenza e di fede nel mondo universitario. Era il Vescovo che invitava studenti e docenti alla Messa in occasione dell'inizio dell'anno accademico. Vi fu una partecipazione inattesa e da allora è stata ripetuta ogni anno. Essa fu quasi l'addio di monsignor Manfredini alla diocesi: pochi giorni dopo morì improvvisamente.

Florenzo Facchini

Oggi si conclude il periodo con il Battesimo di Gesù. L'Epifania ha visto il corteo dei Magi in San Petronio e la Messa dei popoli in Cattedrale. L'1 gennaio la Giornata della pace



Sotto: i figuranti del Corteo dei Magi in San Petronio (foto Bevilacqua); a sinistra, la consegna del Messaggio del Papa nella Messa dell'1 gennaio. A destra, un momento della Messa dei Popoli per l'Epifania, in Cattedrale: l'omaggio dei bambini a Gesù Bambino (foto Minicelli-Bragaglia)



Le tante feste del tempo di Natale

DI CHIARA UNGUENDOLI

Con la festa di oggi che celebra il Battesimo del Signore si conclude il Tempo liturgico del Natale. Numerosi gli appuntamenti liturgici e tradizionali di questo periodo; come gli appuntamenti di ieri, solennità dell'Epifania, che hanno visto l'arcivescovo Matteo Zuppi in mattinata nella chiesa di San Michele in Bosco per la Messa dell'Epifania per l'Istituto Ortopedico Rizzoli, seguita dalla consueta visita ad alcuni reparti dell'ospedale. Nel pomeriggio l'arcivescovo ha portato il saluto al Corteo dei Magi, quest'anno dal titolo «Su te sia pace!», organizzato dal Comitato per le Manifestazioni Petroniane e che stavolta, a causa del maltempo, si è svolto interamente all'interno

della Basilica di San Petronio. «Il presepe è il mistero dell'amore di Dio che si fa uomo - ha detto -. Per amore è venuto e continua a venire perché impariamo davvero a essere persone amando. In questo bambino tutti vedono la bellezza della vita. Ma come non pensare al Natale tra le bombe, in guerra. Chiediamo che venga presto il Natale della pace, iniziando da noi». Poi il Cardinale ha presieduto in Cattedrale la Messa dei Popoli, in cui sono state utilizzate 17 diverse lingue per le letture, i canti e le preghiere, e sono stati portati ai piedi della statua di Gesù Bambino, da parte di alcuni fedeli vestiti con abiti tradizionali, doni caratteristici delle comunità etniche presenti in diocesi. La preghiera del «Padre Nostro» è stata recitata da

ciascuno dei presenti nella propria lingua madre. In precedenza, lunedì 1 gennaio, Giornata mondiale della pace, l'arcivescovo ha presieduto la Messa in Cattedrale nella solennità di Maria Madre di Dio e ha consegnato il Messaggio del Papa dal titolo «Intelligenza artificiale e pace» ad alcuni rappresentanti delle aggregazioni laicali, del mondo del lavoro e di gruppi impegnati nella promozione della pace. Nell'omelia ha ricordato come «l'invocazione che ci unisce oggi, da ricevere e da chiedere con l'intercessione di Maria, Madre di Dio, è «Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace». «La maternità di Dio - ha proseguito - è il mistero della nostra fede. Cielo e terra, Dio e la nostra umanità. Dio nasce nel nostro mondo segnato dal

limite e che dimentica Dio stesso, che non si accorge di Lui e così smarrisce la sua stessa umanità, tanto da uccidere suo fratello. Quando non ascoltiamo più Dio e non capiamo che le sue parole ci proteggono, finiamo come Caino per essere dominati dall'istinto e uccidiamo la fraternità. Dio nasce per mostrare qual è la sua volontà: l'amore. Il problema è essere cristiani come Gesù ci insegna: amandoci. Gesù ci chiede di spezzare la terribile catena dell'«occhio per occhio», amando lui i nemici. Ama noi sconosciuti, ci insegna a farlo con tutti i suoi fratelli più piccoli perché ci rende suoi e ci fa scoprire i nostri «vicini»». «Oggi - ha ricordato l'arcivescovo - vediamo una folla enorme stanca e sfinita perché segnata da un dolore enorme da togliere il respiro, da un oceano di lacrime, di angoscia, di sofferenza che pesa sui interi Paesi. Vediamo la folla della Terra Santa, quella dell'Ucraina, quella di tutti i Paesi attraversati dal demone della guerra, demone cieco perché colpisce tutti e rende ciechi, il demone della guerra chiede la speranza dei cristiani che non si arrendono a quei cavalieri dell'Apocalisse che seminano morte, fame, malattia, odio. E la speranza deve diventare l'astuzia dell'amore, quella che, con i pochi mezzi, permette di fare quello che serve per sconfiggere la logica della guerra, le ragioni che l'hanno permessa, causata, sostenuta».



A sinistra: Zuppi al Rizzoli con la Befana, i vertici dell'Istituto e il personale (foto Ior); a destra: la Natività del Corteo dei Magi (foto Bevilacqua). All'estrema sinistra: il coro multietnico e multilingue della Messa dei popoli



Alla Marcia della pace dell'1 gennaio, riflessioni sul futuro e la non violenza



Aperura della Marcia in Piazza Nettuno

La tradizionale Marcia della Pace cittadina del 1° gennaio ha avuto come tema quest'anno: «Quale futuro? La via della nonviolenza». Promossa dal Portico della Pace, ha coinvolto centinaia di persone che dopo l'incontro in Piazza Nettuno hanno sfilato lungo via Indipendenza e via Matteotti per giungere alla Piazza coperta Lucio Dalla. In Piazza Nettuno sono intervenuti l'artista Alessandro Bergonzoni, candidato a diventare Ambasciatore della pace e della nonviolenza, il sindaco Matteo Lepore, il cardinale Matteo Zuppi, il presidente dell'Ucoi, Yassine Lafram e Ines Miriam Marach, rappresentante della comunità ebraica. L'arcivescovo ha ricordato la marcia del 5 dicembre scorso: «Quell'evento rappresenta bene la logica del Portico, dove ogni portico è diverso ma contribuisce al sostegno degli altri e dell'insieme. Le differenze ci sono e non vanno negate. Ma c'è una consapevolezza che è più forte delle differenze: soltanto insieme si può sconfiggere la logica della violenza e della guerra, perché senza pace non c'è futuro, non c'è vita». Zuppi ha invitato i presenti, e tutta la società civile ad essere attivi per la pace come comunità internazionale, che ha un ruolo essenziale

Alla manifestazione sono intervenuti anche il cardinale, Yassine Lafram dell'Ucoi e Ines Miriam Marach della comunità ebraica

nella fine dei conflitti. Ha poi proposto un minuto di silenzio per richiamare il cuore di tutti il dolore dei conflitti in corso nel mondo, specialmente quelli dimenticati e che durano dal più tempo. Don Andres Bergamini, direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, è intervenuto a nome del Consiglio delle Chiese cristiane di Bologna sottolineando come «nella situazione di guerra in cui ci troviamo, che include negativamente anche nel cammino ecumenico, le comunità cristiane di Bologna non hanno mai cessato di dialogare, pregare, operare insieme per la pace». È significativo che, nelle iniziative cittadine come la marcia della pace, le Chiese facciano sentire la loro voce in modo unitario per condannare ogni conflitto e chiedere il cessate il fuoco immediato. Da segnalare anche l'intervento della comunità del carcere, con una delegazione guidata dal capellano padre Marcello Matté. All'arrivo del corteo in Bologna sono intervenuti Susanna Camusso, già segretaria generale Cgil, Luisa Morgantini, presidente di AssopacePalestina, e Carlo Cefaloni, giornalista, redattore di Città Nuova e Premio Colombe d'Oro 2023.

Luca Tentori



La Marcia (foto Casalini)

DI DAVIDE BARALDI *

Quando sono arrivato come Direttore in S. G. Fortitudo, ero poco più che un apprendista e Giancarlo, il presidente - l'onorevole Tesini - era un gigante. Tuttavia, fin dal primo momento ho potuto apprezzare la serietà e l'attenzione con cui mi interpellava e aveva cura che le decisioni fossero prese insieme e condivise con tutto il Consiglio direttivo. Ho subito capito il rispetto che aveva maturato, nella sua lunga e poliedrica esperienza, per le persone, per i ruoli e per le istituzioni. In seguito, divenuti amici, una delle cose più ricorrenti che ci dividevamo era lo stupore

Tesini, l'«abate» della politica e dello sport

e l'apprezzamento per il fatto che praticamente non si sentiva la differenza di età: io percepivo un anziano con la mente più lucida di tutti, lui mi considerava un amico e consigliava totalmente alla pari con lui. Così ho individuato una categoria sintetica per descrivere la vita di Giancarlo Tesini, che altri hanno ricordato con dovizia di particolari al termine della celebrazione del sindaco Matteo Lepore, il senatore Pierferdinando Casini, il senatore Walter Vitali, già Sindaco di Bologna e il vice presi-

dente della S. G. Fortitudo Marco Calamai, amico personale e storico. Tesini era un «abate» dell'impegno civico, della politica e dello sport (in particolare del basket); un uomo la cui autorevolezza nessuno metteva in discussione e sempre all'altezza del suo compito, proprio come recita la «Regola di San Benedetto». È stato ricordato che era capace di dialogo e collaborazione, senza scendere in facili compromessi, ma sempre individuando con una certa aguzza e immediatezza la soluzione buona e praticabile. Così è stato a Bologna, da responsabile della Democrazia cristiana, nel dialogo con il Partito comunista; così è stato da Ministro dell'Università e dei Trasporti, favorendo soluzioni migliori e concertate dalle parti, rispetto alle prime proposte; così è stato nel mondo del basket, come rappresentante sia della Lega Basket che della Federazione Italiana Pallacanestro, sempre facilitando istanze collaborative e costruttive. Il nome di Tesini è anche indissolubilmente collegato alla Fortitudo.

Fiero difensore dell'unità tra la Casa Madre (S. G. Fortitudo) e la società dei professionisti (Fortitudo 103), ma con la chiarezza degli scopi diversi: l'insistenza perché in S. G. si coltivasse la formazione umana integrale degli atleti e delle atlete, senza cedere alle lusinghe solo del successo e dell'agonismo; ma allo stesso tempo, attento che Bologna potesse vedere la continuità tra il lavoro con il mondo giovanile dello sport e quello professionistico che infiamma tanti tifosi. Alla sua auto-

revolezza si deve la possibilità che la Fortitudo tornasse a giocare il campionato professionistico, dopo gli anni della grande crisi. Nella Messa funebre è stato il letto il Vangelo della Presentazione di Gesù al Tempio, con l'incontro con Simeone ed Anna: un simbolo della sapienza maturata da Tesini e dell'attenzione alla formazione dei più giovani. Il vice presidente Marco Calamai ha voluto ricordare, in modo particolare, la lungimiranza di Tesini nel favorire le attività per le persone con di-

sabilità, non come una categoria a parte, ma pienamente integrate nel mondo dello sport. Calamai ha puntualizzato che 25 anni fa la consapevolezza non era affatto quella di adesso e Tesini era una persona sensibile, ma non esposta di disabilità, tuttavia ha accolto subito la proposta. Perciò abbiamo celebrato il funerale nella Palestra Furla, da lui tanto amata, seguendo le sue volontà, perché Giancarlo era un cristiano, si è preparato con tutta consapevolezza e raffinata sensibilità alla morte e attendeva, pacificato, l'incontro con il Signore. Lo posso affermare con certezza, perché io stesso ho raccolto questa sua confidenza.

* direttore S. G. Fortitudo

Emilia-Romagna, rimane il benessere ma sempre più poveri

DI MARCO MAROZZI

In Emilia-Romagna 364mila lavoratori (uno su cinque) guadagnano meno di 10mila euro l'anno e 572mila (quasi uno su tre) meno di 15mila. Donne e giovani i più penalizzati. A raccontarlo a fine anno è stata l'Ines-Cgil, nei suoi rapporti.

È il racconto di una regione ad almeno due velocità e molto distanti. Fissato a 100 il reddito pro capite degli italiani, in questa terra siamo a quota 127,7, dietro solo alle super ricche autonome Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Val d'Aosta, a Lombardia e Liguria: il Nord al completo è poco sopra il 124. Lo scrivono Luigi Cannari e Giovanni D'Alessio, dirigenti della Banca d'Italia, nel loro «La ricchezza in Italia», pubblicato ed aggiornato da Il Mulino dopo la prima edizione del 2006.

Le persone senza dimora rilevate nei nove Comuni capoluogo di Provincia e nei tre con popolazione superiore a 50.000 abitanti ammontano in totale ad oltre 6.200. Di queste, oltre 4.300 si trovano a Bologna. Interessante e significativo il confronto con il dato (Istat) al 2014, che aveva rilevato 3.953 persone senza dimora su tutto il territorio regionale, di cui 1.032 concentrate nel Comune di Bologna. Dunque, nel decennio possiamo stimare un aumento del fenomeno, probabilmente anche congiunto ad un miglioramento della capacità di rilevazione. Basta andare alla sera nella zona fra la Stazione Centrale e via Imenio per vedere di persona la «cittadella della miseria» che riempie i portici di Bologna. Il 28,3% sono donne, il 71,7% uomini; il 28,6% italiani, il 71,3% cittadini Ue ed extra Ue. In maggioranza si tratta di uomini di età compresa tra i 18 e 65 anni: la fascia di età più rappresentata è tra i 30 e i 55 anni, mentre la fascia dai 18 ai 25 anni è prevalentemente rappresentata da stranieri ed appare in crescita. Molti giovani sono ex minori stranieri non accompagnati (Misa) oppure persone uscite dal circuito dell'accoglienza (Cas). È anche da queste nostre «slum» notturne che nasce la circolazione di violenza. «La solitudine è sofferenza maledetta» - ha scritto Enzo Bianchi - non quando si è soli, ma quando si ha il sentimento di contar niente per nessuno.

«Dato sicuramente impressionante, ma a che categorie appartengono i lavoratori sottopagati? - chiede Omer Pignatti, in anno lontano amministratore di sinistra, ora fondatore di un Ufficio nazionale di comunicazione - Probabilmente ai servizi, quelli che sono oggetto di appalti della pubblica amministrazione. Quando smetteranno di fare appalti al massimo ribasso, o affidare a società molto discutibili, forse le cose cambieranno». E Pier Giorgio Ardeni, ordinario di Scienze economiche a Bologna: «È da un po' che così. Siamo nella rossa Emilia Romagna, compagno, dove va (quasi) tutto bene». È su questo terreno, senza frecciate ma con totale attenzione e nessuna prudenza, che si devono muovere i preti, di piccole e grandi sedi. Mobilitare. La sollecitazione viene dalle interpellazioni di fine anno che il Resto del Carlino ha fatto ai potenti di Bologna. «A febbraio a Bologna» - dice il sindaco - si terranno gli Stati generali dell'Industria, organizzati dalla Città metropolitana per parlare di sviluppo per il nostro territorio e di lavoro povero». «È importante scegliere alcuni grandi progetti intorno ai quali catalizzare le strategie di un territorio, senza per questo dimenticarsi dei bisogni di chi non conta Massimo Bergami, «deus ex machina» della Bologna Business School, insegnamento manageriale. Bene, per ora sono incontri fra ricche solitudini.

PIAZZA MAGGIORE



Il «vecchione» di Igot, cappellaio matto e mago

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nella notte di Capodanno il rogo benaugurante di Morvo, opera di un illustratore e fumettista, come auspicio a tutti dei realizzarsi dei desideri

FOTO COMLINE BOLOGNA

Simone Weil e l'Europa di oggi

DI GIAMPAOLO VENTURI

Ho avuto la fortuna di conoscere negli anni Ottanta l'Associazione Simone Weil, partecipando al loro convegno ad Assisi con una classe del Corso Europeo a indirizzo storico del Liceo scientifico Fermi: un azzardo, fondato sul fatto che gli studenti studiavano francese e che, «alzando l'asticella», misurando il salto fra ciò che sappiamo e ciò che potremmo sapere, si riceve una spinta proporzionale. I francesi rimasero colpiti dalla partecipazione, gli studenti ne furono entusiasti e ne ricevettero una traccia forse incancellabile, io mi iscrissi alla Associazione (allora diretta da André Dévaux, da poco scomparso). Nell'82, al Tincani, presentai una breve sintesi dedicata alla Stein e alla Weil, e in più casi riparlai della Weil, soprattutto nel corso alla Libera Università di Ravenna sul tema del «tramite». Nel corso di questi decenni, lo studio di Simone Weil si è moltiplicato, non solo in Europa, divenendo oggetto di corsi universitari e libri (anche a Bologna), facendo crescere a dismisura le citazioni, i riferimenti ecc. Si è arrivati a dichiararla tout court «la» filosofa del Novecento (un po' come «mutatis mutandis», santa Caterina da Siena o la Santa per il mondo di Simi). Non posso che rallegrarmi, e sono contento di avere zappato anch'io qualche tratto di terreno. Chi abbia letto la Weil, ha presente che la sua scrittura (quindi, prima di tutto la sua biografia) consente al lettore varie e magari, almeno in apparenza, contrastanti, prospettive interpretative. Qualcuno ha detto che Weil è la «porta» per lasciare la Chiesa

cattolica, ma anche per entrarvi; che mi pare definizione corretta; anche solo perché chi legge lo fa partendo da una o altra prospettiva, venendone spinto verso una o l'altra direzione. Certo, questo è molto «socratico», stimolante. Ad esempio, all'interno dei colloqui avuti con Dévaux, il «dettaglio» relativo al suo Battesimo, quasi «in articulo mortis», rivelato ad un certo punto dalla sua amica degli ultimi momenti (ottanta anni fa, appunto), fu avversatissimo da alcuni, perché contrastava con il resto della sua ricerca (o, forse, con quello che ne avevano compreso quegli studiosi); a mia domanda a Dévaux se ritenesse vera la testimonianza, rispose di sì. A mio parere, conoscendo i passaggi biografici (forse, prima di tutto il suo essere), tale conclusione, che avrebbe potuto averci ben prima, senza i dubbi del domenicano padre Perrin, rientrava pienamente nella ricerca da parte della Weil della Verità e dell'Assoluto; forse, prima di tutto, nella accettazione della propria personale esperienza. Ci sono pagine chiare sull'argomento, da Assisi a Solesmes, che lo confermano. Un po' come, parlando di Bergson, le pagine relative alla sua conversione. Qui sarebbe utile rileggere Pascal, e la sua consapevolezza dei manifesti, nella esperienza, dell'ombra della luce; ma anche capace di riconoscere e accettare senza riserve l'esperienza che illumina. In compenso, c'è chi l'ha classificata, «sic et simpliciter», Weil fra le maggiori teologhe contemporanee; il che, pare forzatura. La Weil ha poi anticipato (o forse ha visto meglio) tanti altri aspetti, fra i quali, su piano politico (non partitico) l'Europa di domani, ossia la nostra.

DI GIAN BATTISTA VAI *

Ogni piena ha una sua identità non spartibile con altre. Ma le piene sono di famiglie diverse. Riguardo a quella recente in Toscana, il governatore Giani ha commentato: «in 4 ore è piovuta più pioggia che il 4.11.1966», alluvione di Firenze. Ha ragione, ma non dice che il diluvio di Firenze '66 fu di tipo lento, mentre quello di Prato '23 è stato un «flash floods». La Diga del Bilancino ha salvato Firenze questa volta, ma anche meno pioggia sul Mugello ha contribuito. Più pioggia sul Bisenzio e troppi insediamenti lungo il fiume e in pianura, senza opere adeguate di laminazione delle piene, hanno prodotto il disastro. Dal dopoguerra, le esondazioni dei nostri fiumi nei tratti collinari erano sparite, perché le escavazioni di inerti in alveo avevano innescato la devastante erosione sul fondo, col vantaggio relativo di mantenere i colmi di piena entro il letto del fiume. Esondazioni continuavano solo in bassa pianura per cedimenti arginali. L'avidità di imprenditori e amministratori ha occupato i terrazzi bassi e i vecchi ex-alvei dei fiumi, ormai asciutti, per costruire capannoni e lottizzazioni (cattiva programmazione). Dopo più di 50 anni, l'erosione sul fondo dei nostri fiumi è azzerata. Ora riprende il deposito di ghiaia, sabbia e limo sul fondo dei nuovi, ahimè stretti, alvei, ora più pronti all'esondazione. Il processo è visibile dopo ogni piena. Col fondo in rialzo, le portate usuali non trovano più spazio negli stretti letti e devono esondare sui loro vecchi alvei, ora occupati da edifici e infrastrutture.

Oggi l'idraulica statica dell'ingegnere non basta più, anzi ha favorito le conseguenze disastrose degli errori di programmazione. Essa va corretta con la visione dinamica del geologo. Il problema è che la visione statica si è tradotta in leggi i cui assunti, oggi, non sono più validi in assoluto. Il pericolo di scavo di inerti in alveo, valido nel 1960-1970 e sostenibile, ora richiede che non sia più codificato in un divieto assoluto. In molti casi quel divieto va ribaltato, alla ricerca di un equilibrio difficile ma necessario, per evitare danni maggiori, come i recenti vasti allagamenti. Questo però è solo uno dei tre principali fattori delle alluvioni. Il secondo riguarda la manutenzione carente dei fiumi da un lato e troppa urbanizzazione dall'altro, senza distanza di sicurezza adeguata. Il terzo è legato all'aumento della temperatura terrestre, cui corrisponde più evaporazione, più piovosità, e eventi più rari ma più intensi. È questo l'unico contributo che l'attuale cambiamento climatico dà alle alluvioni. Ma non è il principale, e se anche lo annullassimo, alluvioni disastrose avverrebbero ugualmente, per essere state aggravate dai primi due. Non c'è da sorprendersi che nelle varie piane interne toscane, i dimenticati «padule di Fucecchio» e di «Bientina» di Leonardo, oggi, come allora nel '500, si lamentino alluvioni. Allora era più caldo e piovoso di oggi. Così prepariamoci al peggio (le «grandi acque» del Salmo 93), correggiamo gli errori fatti, e mitighiamo le conseguenze.

*geologo, Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna

CATTEDRALE

Il cardinale accoglie le candidature a diaconi permanenti di nove laici

Domenica prossima 14 gennaio alle 17.30 nella cattedrale di San Pietro l'arcivescovo cardinal Matteo Zuppi presiederà la celebrazione eucaristica nel corso della quale accoglierà la candidatura a divenire Diaconi permanenti di nove laici. Ecco i loro nomi e le rispettive parrocchie di provenienza: Alessandro Bizzarri, 57 anni, della parrocchia di Santa Rita a Bologna; Davide Bottazzi, 46 anni, della parrocchia dei Santi Monica e Agostino a Bologna; Roberto Cornacchini, 57 anni, della parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza a Bologna; Andrea Marchi, 62 anni, della parrocchia di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni a Bologna; Giuseppe Nini, classe 1967, della parrocchia di San Francesco di Assisi in San Lazzaro di Savena; Massimo Perrina, 60 anni, della parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno; Sergio Rimondi, 63 anni, della parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza a Bologna; Marcello Russo, classe 1969, della parrocchia dei Santi Monica e Agostino a Bologna; Loris Tedeschi 61 anni, della parrocchia di San Bartolomeo di Bondanello (Castel Maggiore).

Il missionario del Preziosissimo Sangue Oscar Ligato sarà ordinato diacono venerdì

Venerdì 12 gennaio sarà ancora festa per la comunità dei Missionari del Preziosissimo Sangue e per la comunità parrocchiale di Maria Regina Mundi, unitamente a tutta la Provincia Italiana dei padri Missionari e alla Famiglia Ligato in occasione della ordinazione diaconale del neo missionario Oscar Giacomo Ligato, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria dell'arcivescovo cardinal Matteo Zuppi, nel corso della Messa che celebrerà alle 18. Il giovane Oscar, originario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), è arrivato nella città di Bologna, presso

la parrocchia retta dai padri missionari, nel settembre del 2021 per l'ultima fase della sua formazione, dopo aver conseguito il baccalareato in Teologia all'Istituto teologico di Messina, e due Licenze, in Teologia fondamentale e Teologia spirituale, alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. Al termine del biennio di formazione pastorale ed espienziale, anni in cui Oscar ha



Oscar Ligato (al centro)

avuto modo di farsi conoscere ed apprezzare per l'affabilità del suo carattere e la disponibilità a servire il prossimo, giunge ora con gioia al primo grado dell'Ordine sacro.

MASCARELLA

Pellegrini di Santiago con padre Pallotta

Sirnova l'appuntamento dei pellegrini di Santiago de Compostela che martedì 9 gennaio alle 17 incontreranno padre Fabio Pallotta presso la chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella a Bologna. Padre Fabio è notissimo nel mondo dei pellegrini in quanto rettore della chiesa degli italiani a Santiago de Compostela, dove da Pasqua a fine ottobre



La cattedrale di Santiago

tiene un'affollata catechesi quotidiana e celebra la Messa accogliendo quanti giungono alla tomba dell'apostolo san Giacomo, custodita nella cattedrale compostelana. Nei mesi invernali Padre Fabio visita alcune città italiane e incontra i pellegrini per fare un bilancio del

Cammino di Santiago e rileggere l'esperienza, soprattutto come crescita umana e spirituale. Secondo i dati ufficiali i pellegrini che nel 2023 sono giunti a Santiago percorrendo a piedi almeno gli ultimi 100 km sono stati 446.035 da tutte le parti del mondo e di varie culture e religioni, di questi circa 1.000 sono bolognesi. Dopo l'incontro padre Fabio celebrerà alle 18.30 la Messa.

A Zola Predosa si sono approfondite le figure di don Mauro Fornasari e monsignor Luigi Bettazzi, dopo l'inaugurazione della nuova stele in ricordo dell'uccisione del diacono

Uomini di pace spinti dalla fede

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Uomini di pace con il coraggio della fede»: così monsignor Roberto Macciantelli, parroco a San Giovanni Battista di Casalecchio e già Rettore del Seminario Arcivescovile, per il quale ha curato la pubblicazione di un volumetto sul diacono Mauro Fornasari, ucciso dai fascisti nel 1944 e gli altri suoi compagni di seminario trucidati nello stesso periodo dai nazisti a Monte Sole, tra cui il Beato don Giovanni Fornasini. Lo ha affermato nell'ambito del seminario di formazione «Raccontare la guerra pensando alla pace», che aveva al centro le figure di don Fornasari e monsignor Bettazzi. Seminario che ha costituito la seconda parte della giornata che nella mattinata aveva visto l'inaugurazione della nuova stele in memoria di don Fornasari (la precedente era stata ammalorata dall'alluvione) e la Messa celebrata dal parroco di Riale e

Macciantelli: «Mauro e i preti di Monte Sole erano consapevoli del pericolo, ma hanno deciso di rimanere per aiutare»

Gesso di Zola Predosa don Claudio Caselli. «Mauro e i preti di Monte Sole erano consapevoli della situazione che li metteva in pericolo, ma hanno deciso di rimanere - ha proseguito monsignor Macciantelli - per stare accanto come veri pastori alle loro comunità. Vollerono perseguire il Bene supremo, con cui erano in dialogo nella preghiera: don Mauro trascorse in preghiera la sua ultima notte».

Della figura di monsignor Bettazzi ha parlato il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, che ha ricordato come nel 2023 il presule avrebbe celebrato i 60 anni di ordinazione episcopale: «divenne Ausiliare di Bologna molto giovane, e per questo partecipò al Concilio - ha ricordato - Fu testimone del clima di quegli anni, in cui ci si esprimeva ancora con molta prudenza sugli eventi politici; ma per lui veniva prima la formazione della coscienza, la libertà interiore, la nettezza di giudizio: per questo espresse parole chiare sull'insensatezza di quella guerra, che è ingiungibile perché colpisce i civili». «È bello e importante - ha concluso - ascoltare le figure di un giovane come don Mauro e di un anziano come monsignor Luigi, accomunati dal fatto di essersi battuti sempre per la pace».

Lucia Gazzotti, imprenditrice, nipote di don Mauro Fornasari, ha ricordato che «nel 2013 abbiamo costituito un'associazione per ricordare e onorare don Mauro, e attraverso di essa abbiamo approfondito la sua memoria. Una memoria che ci interpella, come affermava sempre monsignor Bettazzi, che gli era molto legato ed era dispiaciuto per la dimenticanza di cui era stato vittima». «Bettazzi ricordava sempre che la sua famiglia aveva perdonato uno degli assassini, perché "lui avrebbe perdonato" - ha ricordato Gazzotti - e il grande esempio di solidarietà di questa stessa famiglia che ha mangiato a tutti, senza fare distinzioni. Don Mauro aiutava i partigiani nascosti, e aiutò anche un paracadutista inglese, cioè quello che allora era considerato un nemico, senza paura: la forza gli veniva dalla sua straordinaria fede. Diffuse

insomma un messaggio di pace, e per questo pagò con la vita». Un importante contributo sul tema della guerra e della lotta per la pace è stata data, in collegamento, da padre Alex Zanotelli, missionario comboniano e grande attivista per la pace. «Ci sono nel mondo oltre 80 guerre, e molte di esse sono completamente dimenticate - ha detto - Basti ricordare quelle che si combattono in Africa, come quella in Congo che dura da 60 anni e ha fatto 12 milioni di morti; e tutte sono causate dall'avidità degli Stati e dei privati che vogliono impadronirsi delle materie prime di cui quel continente è ricco». «In questo contesto, i giornalisti sono molto importanti - ha aggiunto il sacerdote - ma purtroppo, i poteri spesso decidono per loro quello che può essere pubblicato. Per questo chiedo loro coraggio per dare più notizie internazionali, all'estero è così. Anche il tema dell'intelligenza artificiale è importante: sarà sicuramente un buon strumento di lavoro, non dobbiamo subirla, ma usarla nell'interesse pubblico, perché per ora è proprietà di grandi gruppi, e i sistemi di

selezione sono privati. Alla base, deve rimanere sempre l'empatia cognitiva, il desiderio di capire il perché dei fatti». Un altro tipo di pace, anch'essa molto importante, fra i cittadini cattolici e lo Stato liberale, fu quello che propugnò e attuò l'arcivescovo di Bologna (e originario della diocesi: era nato infatti a Mirafiori) cardinal Francesco Battaglini, che guidò la nostra diocesi dal 1882 al 1893. Di lui, come esempio dei tanti arcivescovi di Bologna che hanno operato e operano attivamente per la pace, ha parlato lo storico Giampaolo Venturi. «Battaglini fu il primo Arcivescovo riconosciuto dallo Stato italiano - ha spiegato - Creò le premesse per la pace tra cittadini, non attraverso l'indifferenza, ma con la capacità di parlare con tutti, di creare rapporti e di ascoltare». Venturi ha poi ricordato anche l'opera di Benedetto XV, che «durante la Prima Guerra mondiale fu equidistante tra le parti in conflitto, cosa che gli permise di creare dialogo e fare il mediatore. Cercò con ogni mezzo la pace, essendo super partes, e di limitare i danni. Per questo la sua opera può essere considerata una pur



L'inaugurazione del nuovo cippo in ricordo di don Mauro Fornasari, sul luogo dell'uccisione

lontana premessa dell'Unione Europea». Marco Guidi, giornalista di lungo corso e a più riprese inviato di guerra si è interrogato sul titolo del seminario, in riferimento ai giornalisti: come è possibile raccontare la guerra pensando alla pace e se possibile, promuovendola? Secondo

Guidi, la cosa essenziale è la consapevolezza, che deriva dalla formazione: e in proposito ha raccontato la sua esperienza, quando guidò un corso di formazione per per giornalisti bosniaci, durante la sanguinosa guerra della ex Jugoslavia. «Ho spiegato loro - ha detto - che molto, della guerra, era stato causato da un'informazione distorta, e che purtroppo molti giornalisti di quei luoghi avevano "le penne sporche di sangue". E l'ho dimostrato mostrando la realtà di Sarajevo prima della guerra: una città multietnica e pacifica, ridotta in macerie a causa anche del cattivo giornalismo che aveva alimentato gli odi interetnici». Infine il giornalista Saverio Cioce ha ricordato tutti i numerosi sacerdoti uccisi durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale: circa 170, senza contare i diaconi come Fornasari, i religiosi e le religiose; più altri 34 morti nei

lager nazisti. «Nessuno di loro aveva delle armi, neanche in canonica - ha ricordato. Sono stati quindi uccisi, o per vendetta, o perché aiutavano tutti; di più nel Nord Italia, perché qui la guerra è durata

Silvagni: «Bettazzi disse parole chiare sull'insensatezza della guerra, irragionevole perché colpisce i civili»

di più. Cercavano di fare da mediatori per salvare la popolazione civile, ma poi sono rimasti intrappolati, proprio per stare vicini alla gente. Alcuni furono usati come esca, proprio perché preti. Mentre loro avevano aiutato, tutti, senza distinzione: soldati italiani sbandati, tedeschi feriti, soldati alleati e anche tanti ebrei sottratti alla deportazione».

SEMINARIO

Raccontare la guerra pensando alla pace

«Raccontare la guerra pensando alla pace»: questo l'impegnativo tema di un seminario di formazione che si è svolto recentemente nell'Auditorium Spazio Binario del Comune di Zola Predosa, per iniziativa dell'Ordine dei Giornalisti e della Fondazione dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Associazione Stampa nazionale e con il patrocino del Comune di Zola. Al centro, le figure di due grandi «uomini di pace», che furono anche compagni di Seminario: il diacono Mauro Fornasari, ucciso il 5 ottobre 1944 da sicari fascisti all'età di 22 anni, e monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea dopo essere stato ausiliare a Bologna e uno dei fondatori di Pax Christi, scomparso il 16 luglio 2023 a 99 anni.



Monsignor Bettazzi

Castel San Pietro, incontro su giovani ed educazione

La Fondazione «In Oratorio Instantes» ha sede a Castel San Pietro Terme e realizza dal 2021 progetti innovativi dedicati alla valorizzazione, alla crescita ed alla formazione dei giovani, e di sostegno alle loro famiglie, per supportarli alla scoperta della loro identità e delle loro potenzialità, secondo una visione cristiana. Introdotto da Paola Carotenuto, presidente della Fondazione e cofondatrice insieme a padre José Eduardo de Oliveira e Barbara Bolelli, ha avuto luogo recentemente, nel Teatro comunale Cassero, «Educ-Azione in Famiglia», evento formativo dedicato a genitori ed educatori, che fa parte di un progetto educativo più ampio in partenza sul territorio.

L'evento è stato patrocinato dal Comune di Castel S. Pietro, che assiste la Fondazione in taluni aspetti della sua progettualità educativa. L'Amministrazione, nell'occasione, era rappresentata da Fabrizio Donati, Assessore alle Politiche giovanili. Protagonista della serata è stato Salvo Noè, noto psicoterapeuta, mediatore familiare e docente di Psicologia, autore di scritti sulla psicologia e sul sostegno ai giovani, come «Genitori e Figli. Tra difficoltà e voglia di essere capiti», «Prima di giudicare pensa», «Vietato lamentarsi», «Il profumo delle relazioni», «Diventa il meglio di te!», «La paura come dono», scritto a quattro mani con Papa Francesco, con cui lavora a stretto contatto. «È stata un'occasione

Per iniziativa della Fondazione «In Oratorio Instantes» lo psicoterapeuta Salvo Noè ha spiegato come è possibile «formare alla gioia» i ragazzi

preziosa per dialogare e riflettere sulla tematica educativa, per dare consapevolezza al fine di orientare i genitori ad un comportamento mirato al bene dei ragazzi, che sono il futuro» ha commentato Paola Carotenuto. Le abbiamo anche chiesto quale sia stato il movente alla base della nascita della Fondazione. «Ciò

che ci ha fatto rivolgere lo sguardo verso i giovani è stato il percepire la loro sofferenza nell'attuale contesto sociale - ha detto -. Il nostro impegno è quello di supportare, guidati e ispirati dai valori cristiani, ragazzi e ragazze in difficoltà non solo a livello regionale, ma in tutta Italia. Con l'obiettivo di far riacquisire loro il diritto di sperare, e di supportarli con un'attività formativa mirata, perché riconoscano i loro talenti, li coltivino e li valorizzino». Uno scopo chiaro, ma certo non semplice, quello della Fondazione, interamente dedicata alle nuove generazioni. Nelle sue conclusioni Noè, spesso ospite in trasmissioni televisive come consulente e citato come

«lo psicologo del Papa» per la sua amicizia con Francesco, ha rivolto un coinvolgente appello ai genitori perché considerino che l'educazione è amore, e l'amore è libertà. Educare, quindi, significa «tirar fuori dai ragazzi il meglio, e per farlo c'è bisogno della testimonianza, dell'esempio. In questo modo è possibile educare anche alla gioia di vivere. Strategie educative, arricchite da esperienze sul campo, raccontate con passione dal noto psicoterapeuta che, in piena sintonia con la Fondazione In Oratorio Instantes, ha comunicato al pubblico pronto a riceverle, grazie ad una immediata empatia instauratasi tra gli interlocutori.

Fabio Poluzzi



I protagonisti della serata

BEATA VERGINE DEL SOCCORSO

Messa in rito siro-malabarese

Una santa Messa nel rito cattolico orientale siro-malabarese è stata celebrata a Bologna nel Santuario della Beata Vergine del Soccorso. L'iniziativa, promossa da Ansamma Chacko, attiva nel Santuario, ha permesso di radunare cattolici della regione indiana del Kerala, provenienti non solo dalla città. Il rito è stato presieduto dal padre Binoy Chittilappilly, incaricato nella Diocesi di Forlì-Bertinoro ed assistente dei fedeli indiani di rito siro-malabarese per i territori di Cesena, Forlì e Ravenna. Ha concelebrato padre Jojo Chenginiyadan, attualmente a Roma per i suoi studi legati alla Licenza in Formazione vocazionale. A Bologna padre Jojo ha festeggiato il nono anniversario della propria ordinazione sacerdotale.



Il gruppo dei partecipanti alla Messa

Numerose suore di origine indiana hanno partecipato alla Messa: Suore Minime dell'Addolorata, Suore della Sacra Famiglia e di altri gruppi da Bologna, San Giovanni in Persiceto, Le Budrie, Castelfranco Emilia ed oltre. A tutti ha portato il saluto dell'Arcivescovo Matteo Zuppi, monsignor Juan Andrés Migrants, che ha dato appuntamento in Cattedrale per il 6 gennaio alla Messa dei Popoli, che è stata officiata in 17 lingue.

Lisa Bellocchi

Giovani, torna «Un tempo per voi»

Giunge alla sua quinta edizione il progetto «Un tempo per voi», promosso da Pastorale Giovanile, Caritas Bologna, Fondazione San Petronio Onlus e Romal (Fondazione Opera Madonna del Lavoro) e sostenuto dall'Arcidiocesi di Bologna: tutte realtà impegnate in un cammino di azioni educative e formative rivolte ai giovani. Il progetto è denominato «Un tempo per voi» perché propone ai giovani un tempo dedicato a se stessi per mettersi a servizio, sperimentando momenti di comunione, ma anche un tempo opportuno per interrogarsi sulle scelte di vita ed orientare la propria vita.

L'esperienza, con la possibilità di svolgere uno stage formativo retribuito di 6 mesi, permetterà a sette giovani tra i 18 e i 26 anni di confrontarsi con la carità sociale, i valori del bene comune, della pace, della solidarietà, della mondialità, della giu-

stizia sociale. Tutti questi aspetti si concretizzano nel servizio, attraverso varie realtà che vengono proposte ai partecipanti come occasione per mettersi in gioco, in un tempo dedicato a tracciare un bilancio individuale. È parte integrante del progetto la proposta di periodi e occasioni di vita comunitaria, programmati in alcuni periodi dell'anno, supportati, se richiesto, da

un accompagnamento spirituale.

All'interno del bando, che prevede un periodo di servizio giornaliero continuativo, ma anche flessibile, Pastorale Giovanile e Caritas propongono attività di oratorio, in alcune zone pastorali, e attività in alcuni servizi caritativi già attivi. In fase di progettazione sarà definito con ciascuno l'orario e il mansionario, tenendo conto delle esigenze personali, e al termine verrà rilasciato un attestato di frequenza.

Il progetto è riservato a giovani laureati e non, ed è dedicato particolarmente a quei giovani che già vivono un'esperienza di qualsiasi tipo in seno ad una comunità parrocchiale, associazione/movimento, aggregazione laicale.

L'inizio, previo invio della documentazione necessaria e colloquio di selezione, è previsto l'1 febbraio 2024 e il termine il 31 luglio 2024. Per informazioni: untentempopervoi@gmail.com



Anche dopo l'Epifania, molte rappresentazioni della Natività restano esposte, in città e in diocesi: artistiche o popolari, animano paesi dalla pianura alla montagna

I tanti presepi che «rimangono»

Gara diocesana, molte le opere che si rifanno a Greccio. Le immagini si ricevono fino al 20 gennaio



Il presepio di Elena Succi in S. Francesco

DI GIOIA LANZI

Nella Basilica di San Francesco di Bologna, fino al 2 febbraio (ricordiamo che fino a quella data è possibile ottenere l'indulgenza plenaria), si trovano un presepio monumentale d'arte di Elena Succi, solenne e raccolto, che veramente invita alla preghiera, e una Mostra di presepi d'arte nelle cappelle del deambulatorio absidale, dove si notano fra le altre le opere di Carla Righi, che sviluppa il tema della custodia di san Giuseppe e di un angelo sulla Vergine dormiente, di Francamaria Fiorini, che ci presenta la Madonna di San Luca nel pre-

sepio, e un interessante gruppo dello storico figurina Leonardo Bozzetti.

La solenne Natività del gruppo di Giovanni Putti, al Museo Davia Bargellini, rimarrà visitabile fino al 14 gennaio: la Vergine Maria fa corpo con la mangiatoia su cui giace il Bambino; la nudità evidenzia la reale umanità del Figlio di Dio, la paglia della mangiatoia ricorda il fieno di cui si cibavano gli animali della stalla, sostituito per tutti gli uomini dallo stesso Bambino divino. Il drappo bianco è quello che serve da segno ai pastori («Trovate un bambino avvolto in fasce, depono su una mangiatoia»). Lc 2, 10-12 (info: 051236708).

In Bologna non dimentichiamo il presepio di Tea Farinelli nel Santuario del Corpus Domini di via Tagliapietra.

A Pieve di Cento fino al 24 gennaio è poi esposto il «Presepio all'uncinetto» di Tiziana Busi, che negli anni ha raggiunto dimensioni e qualità davvero notevoli: se ne trovano diverse parti nella chiesa di Santa Chiara e nella Rocca (domeniche e festivi 10-13/15-18).

A Villa d'Aiano una ricca mostra di presepi rimane aperta su chiamata, alla Pro Loco (arrivano subito: 3663952688), qui anche solo l'attraversata del paese è una festa di presepi su ogni casa. Fino alla Candelora (festa della

Presentazione di Gesù al Tempio, 2 febbraio) sarà aperto il grande presepio meccanico e sonoro della chiesa di Castiglione de' Pepoli, dove si vedono molte interessanti e gustose scene di vita appenninica, che servono da introduzione alla contemplazione della Natività, di cui si sottolinea la presenza fra le case degli uomini, che partecipano così al grande evento.

Un discorso a parte merita il Museo della Beata Vergine di San Luca, dove fino al 28 gennaio, sono esposte le opere di artisti bolognesi, nella mostra «La Natività», proposta in collaborazione tra il Museo, l'Associazione «Francesco Francia», e il Centro

Studi per la Cultura popolare. Questa esposizione si concentra quest'anno sulla scena centrale di ogni presepio: le opere di Fausto Beretti, Danilo Cassano e Ivan Dimitrov presentano scene classiche e solenni, Elisabetta Bertozzi e Luigi E. Mattei presentano figure eleganti e morbide sottolineando la tenerezza protettiva che avvolge il Bambino, mentre si nota la familiarità affettuosa di Giovanni Buonfiglioli. Mirta Caroli poi sottolinea la relazione tra la Vergine e il Figlio, e Monica Macchiarini presenta la Vergine nell'attesa del parto che invita al silenzio, mentre le immagini per la gara si ricevono gli eventi nel suo cuore, mentre un pettirosso ricorda la profezia

della Passione presente in ogni presepio. Accanto a queste opere si nota poi la presenza del bozzetto in terra cruda del «Natale di Greccio» di Paolo Gualandri, che è stato il modello dell'opera monumentale esposta nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio. E c'è da sottolineare che, da una indagine nel web, è questa l'opera più fedele a quanto si vede a Greccio, forse anche più fedele di quello di Roma.

Ma è da sottolineare che nella Gara dei Presepi si sono affacciati diversi presepi che si collegano a Greccio: ricordiamo che le immagini per la gara si ricevono fino al 20 gennaio: info: 3356771199.

Rendere concreta la sostenibilità

“La parola chiave riteniamo sia ‘integrazione’. Serve un approccio di gestione integrato, che dia una reale rappresentazione del valore”

Viviamo un momento storico in cui imprese, Pubbliche Amministrazioni ed Enti non profit sono sempre più chiamati a valutare e gestire in modo positivo i risvolti sociali, ambientali ed economici derivanti dalla loro attività. Le normative in tema di sostenibilità stanno vivendo una forte accelerazione e le organizzazioni capaci di anticipare i trend e di adattarsi a tali contingenze si pongono in una posizione migliore per affrontare le sfide regolamentari future, l'evoluzione delle preferenze del mercato e i necessari sviluppi organizzativi. Non si tratta però solamente di un impegno etico, ma anche di una leva strategica fondamentale verso un futuro più resiliente.

Le organizzazioni che integrano la sostenibilità nelle proprie strategie hanno una migliore gestione dei rischi derivante dalla gestione responsabile delle risorse, dall'efficienza operativa e dagli investimenti in innovazione, sostenuti da un accesso più agevole al capitale fornito da investitori più attenti. Adottare pratiche sostenibili può conferire alle imprese un vero e proprio vantaggio competitivo significativo, in grado di proiettarle verso consumatori fedeli e consapevoli, e può agevolare Enti non profit e Pubbliche Amministrazioni nel raggiungimento dei propri obiettivi a favore della collettività. È importante

sottolineare che oggi giorno un'organizzazione sostenibile focalizza la propria attenzione anche su uno sviluppo comunicativo e relazionale verso i propri stakeholder. Non è un caso, infatti, la recente entrata in vigore nel territorio del Vecchio Continente della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), una Direttiva europea che dal 2025 porterà oltre 7.800 aziende italiane a inserire nel proprio bilancio civilistico una rendicontazione di sostenibilità. Questa normativa rappresenta l'ultimo atto di un iter evolutivo che hanno vissuto gli strumenti di

rendicontazione di sostenibilità che ora diventano un tassello fondamentale per l'affidabilità e la solidità delle filiere industriali ed economiche europee, dove, per altro, le PMI stanno assumendo un ruolo sempre più preminente. Considerando, inoltre, la crescente attenzione al rating ESG, (Environment, Social e Governance), ovvero quelle metriche attraverso le quali le organizzazioni e le filiere economiche vengono valutate e in termini di sostenibilità, realizzare volontariamente una rendicontazione di sostenibilità significa appropriarsi di un elemento di differenziazione.

UN APPROCCIO INTEGRATO Sara Cirone Group Società Benefit è nata in questo contesto con l'obiettivo di rendere concreti e tangibili i concetti di sostenibilità, impatto e valore del territorio, considerato come un sistema cui apportare valore. Con un approccio attento all'intera filiera, la Società si rivolge ai diversi soggetti del territorio per accompagnarli in una crescita sostenibile, mediante rendicontazioni di sostenibilità, valutazioni di impatto, formazione, consulenza strategica e progetti di sviluppo locale e territoriale. Prima società in Italia

ed Europa ad aver realizzato il Report Integrato di una Pubblica Amministrazione, Sara Cirone Group Società Benefit ha supportato la realizzazione del Report di diversi Comuni, ovvero quello di Sasso Marconi, dell'Unione della Romagna Faentina e di Bologna, vincitore dell'Oscar di Bilancio 2023 tra le Istituzioni Pubbliche. Lo scopo di Sara Cirone Group Società Benefit è quello di mettere in luce la capacità di creare impatti positivi, e quindi valore, da parte delle organizzazioni, per sé stesse e per i propri stakeholder. Il poter evolvere la strategia, unitamente al modello di gestione, porta a valorizzare l'organizzazione nel suo complesso e le persone che operano al suo interno, ad aumentare il coinvolgimento degli stakeholder, nonché a migliorare la capacità dell'organizzazione di gestire in modo efficace i rischi e di cogliere nuove opportunità. «La parola chiave riteniamo sia “integrazione”: è necessario adottare un approccio di gestione integrato, che dia la reale rappresentazione di tutti i fattori multi-capitale che l'organizzazione è in grado di esprimere e che producono valore».

SARACIRONE GROUP

evoluzione responsabile d'impresa

**Realizziamo
il Bilancio di Sostenibilità per
le imprese e i territori**

Scrivici a: info@saracirone.com
Visita il nostro sito: www.saracironegroup.com

FONDAZIONI

Carisbo e del Monte, le linee programmatiche di azione

La Fondazione Carisbo ha recentemente approvato le linee triennali di indirizzo 2024-2026 e il Documento programmatico previsionale 2024. In questo ambito, per il triennio, ammontano a 36 milioni di euro le risorse destinate all'attività filantropica, con una capacità erogativa media annua di 12 milioni di euro. «La strategia di azione che la Fondazione ha elaborato – sottolinea la presidente Patrizia Pasini – riconosce il valore della sussidiarietà orizzontale per affrontare le sfide che ci attendono, a partire dalle emergenze sociali primarie. Le risorse messe in campo non vogliono essere solo una risposta diffusa che cerca di tamponare alcuni problemi, ma anche un investimento pieno di fiducia sulle energie e sulla creatività della comunità, a partire da quell'eco-sistema di soggetti, sia pubblici, sia privati, che ogni giorno tessono legami e mette in campo opportunità per tutte le persone». L'attività viene articolata operativamente in 3 aree tematiche: persone, cultura e sviluppo del territorio, nelle quali si iscrivono i singoli settori individuati a termini di legge. Anche la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha approvato all'unanimità il Documento programmatico previsionale 2024.

«Non lasciare indietro nessuno: le linee programmatiche che guideranno la Fondazione nel 2024 intendono contribuire a ridurre i divari e le disuguaglianze in ogni ambito: dal sociale alla cultura, dalla ricerca allo sviluppo locale, dall'educazione alla parità di genere, senza trascurare gli interventi inerenti l'innovazione e il digitale» afferma Pierluigi Stefanini, presidente della Fondazione. «Per misurare l'efficacia e non solo l'efficienza degli interventi, disegneremo, entro l'anno, un piano strategico per valutare gli effetti e gli impatti delle nostre politiche, in questo nuovo scenario». (S.M.)

«Giornate invernali presbiteri» da domani all'11 ad Assisi

Si tengono da domani a giovedì 11 ad Assisi, all'Hotel Domus Pacis, presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli, le «Giornate invernali presbiteri» «ormai una tradizione nei giorni successivi alle festività natalizie - ricorda don Luciano Luppi, incaricato diocesano per la Formazione permanente del Clero, che ha organizzato le Giornate - e alle quali parteciperà anche l'arcivescovo Matteo Zuppi. Il tema generale è quello scelto per il cammino sinodale di quest'anno, cioè la formazione alla fede e alla vita». Questo il programma. Domani al mattino arrivi e sistemazione, Ora Media e pranzo; dalle 15.30 Pomeriggio spirituale, con

testimonianze sul tema «Formare mi forma?», poi preghiera personale, alle 17 condivisione in gruppi; alle 18.15 Adorazione eucaristica; alle 19 Vespri e nel dopocena incontro dei preti con ordinazione 0-20 anni con



l'Arcivescovo. «In questo primo pomeriggio rifletteremo, con l'aiuto di alcune testimonianze, su come il fatto di formare gli altri aiuti noi preti a formare noi stessi e a essere aderenti alla nostra missione di vita». Martedì 9 alle 8.30 concelebrazione eucaristica in Basilica; alle 10 lezione di Pierpaolo Triani, docente di Pedagogia all'Università Cattolica del Sacro Cuore su «Le sfide educative per la formazione della persona nel contesto attuale»; dopo il pranzo, alle 15.30 Ora Media e lezione di don Paolo Arienti, parroco della diocesi di Cremona e docente di Ecclesiologia su «Una Chiesa che forma alla fede e alla vita: comunicazioni... interrotte?»;

alle 16.30 Condivisione in gruppi; alle 19 Vespri in Basilica. Il terzo giorno, mercoledì 10, sarà giornata libera, che prevede solo gli appuntamenti alle 8.30 per le Lodi in Basilica e alle 18 per la concelebrazione eucaristica nello stesso luogo, seguita dalla cena. Tra le iniziative proposte per la giornata, la visita guidata agli affreschi di Giotto della Basilica superiore di Assisi (referente don Gianluca Busi) e la visita a Cascia ai luoghi di Santa Rita (referente don Angelo Baldassarri). Infine l'ultima giornata prevede la mattina alle 8.30 la concelebrazione eucaristica in Basilica e alle 10 l'incontro plenario di tutti i preti con l'Arcivescovo; dopo il pranzo, rientro a Bologna.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Cose della politica: incontro giovedì 11 gennaio su tasse, equità e solidarietà
«Percorsi di pace», a Casalecchio mostra su una famiglia bolognese contro il nazismo

diocesi

UFFICIO PASTORALE VOCAZIONALE. Proposta di due incontri interattivi a cura dell'Ufficio Pastorale Vocazionale rivolti a parrochie o zone pastorali della Diocesi di Bologna. Target 17-35 anni (ultimo anno superiori e universitari): catechisti, educatori, collaboratori a vario titolo, giovani che ruotano attorno alla parrocchia. La proposta non intende, anche se non esclude, intercettare persone che non orbitano già attorno alla vita ecclesiale, bensì offrire una focalizzazione sul tema della vita spirituale come risposta a Dio che parla nel cuore e chiama, a quei giovani che gravitano bene o male attorno alla vita parrocchiale. Temi - Vocazione all'amore. La chiamata del Padre (don Marco Bonfiglioli) - Testimoni di un incontro. Il dinamismo interiore (don Ruggero Nuvoletti) Date, orari, durata, luogo e modalità dell'incontro verranno concordati con i parroci e referenti interessati alla proposta. Info e contatti tel. 051.3392912 e-mail: seminario@chiesadibologna.it

COSE DELLA POLITICA. Giovedì 11 gennaio incontro online della Commissione diocesana «Cose della politica» dalle 18 alle 20. Tema della riflessione: «Tasse: equità e solidarietà», introduce Davide Conte. Gli incontri della primavera 2024 saranno poi il 22 febbraio con Giuliano Barigazzi su «Diritto alla Salute: la sanità tra costi e risorse», il 10 aprile e l'8 maggio. Gli appuntamenti si svolgono online dalle ore 18 alle ore 20. L'introduzione è preceduta da una breve riflessione biblico-teologica e seguita da interventi liberi di 5 minuti da parte di chi è collegato. Le sintesi rielaborate degli incontri saranno riportate su Bologna7 e l'incontro registrato sarà disponibile sul sito web della diocesi nell'area riservata alla pastorale sociale e del lavoro. La Commissione diocesana si pone come obiettivo quello di confrontarsi e cercar

di produrre orientamenti da cristiani su temi cruciali che riguardano il bene comune. Per informazioni e richiesta link: cosedellapolitica@gmail.com

parrocchie e zone

SONA PASTORALE CORTICELLA. Sabato 13 gennaio alle 20.45, nella chiesa dei Santi Monica e Agostino (via di Corticella 229/22), veglia di preghiera «...per edificare il corpo di Cristo (Ef 4,12)» in occasione della candidatura al diaconato permanente di quattro accoliti e del ministero istituito di due lettrici della zona pastorale di Corticella. Alla Veglia sono invitati tutti i candidati al diaconato della nostra diocesi.

associazioni

GRUPPI PADRE PIO E DEVOTI. Sabato 13 alle 15.30 nella parrocchia di Santa Caterina (via Saragozza) catechesi di formazione. Rosario per la pace e festa dell'impegno dei gruppi.

cultura

BOLOGNA PER LE ARTI. In occasione della mostra su Giovanni Masotti «Turbamento ed estasi» in corso a Palazzo d'Accursio fino al 4 febbraio 2024, l'Associazione Bologna per le Arti presenta dall'11 al 25 gennaio la tredicesima edizione dei «Dialoghi culturali a Palazzo d'Accursio»: tre incontri con studiosi e specialisti di arte dell'ottocento pensati per approfondire la figura dell'artista e il suo tempo. Le prima conferenza si svolge giovedì 11 alle 17 a Palazzo d'Accursio - Cappella Farnese su «Giovanni Masotti

(1873-1915). Turbamento ed estasi. Nuove indagini per ulteriori approfondimenti». **CASTEL SAN PIETRO.** Al teatro comunale Cassero di Castel San Pietro Terme (via Giacomo Matteotti 1), sabato 20 alle 21, Andrea Santonastaso in «Sandro». Un monologo per raccontare Sandro Pertini: «il primo impiegato italiano», come amava definirsi, il Presidente della Repubblica più amato dagli italiani, ma anche il perseguitato, il partigiano, il combattente per la libertà e l'uguaglianza. Nelle parole di Poli e Bonazzi, attraverso la voce e la presenza scenica di Santonastaso, con una scenografia animata dai disegni dello stesso autore, uno spettacolo che attraverso l'esempio di Sandro Pertini, ci mostra chi siamo e, soprattutto, chi ci siamo diventati e non dovremmo essere più.

FRATE JACOPA



Intelligenza artificiale e pace, il messaggio papale

Domènica 14, alle 15.30, nella sala parrocchiale di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo 29), si tiene un incontro sull'intelligenza artificiale, in riferimento al Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2024. La riflessione è guidata da Daniela Tulone, esperta in intelligenza artificiale e sostenitrice alla Commissione Europea e all'Agenzia delle Nazioni Unite ITU. La riflessione è in due fasi: una presentazione delle opportunità e dei rischi dell'intelligenza artificiale, e spunti per un suo sviluppo umano responsabile. Per info: tel. 3282289455 - info@coopfratejacopa.it

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Oggi alle 10 Oratorio dei Fiorentini; alle 10.30 Pieve di Sala Bolognese; alle 11.30 «Torri Turo», alle 12 «Prendiparte Sky Experience»; alle 15 «Le sette segrete»; alle 16 Teatro Mazzacurati; alle 17.30 «Bologna esoterica». Lunedì 8 alle 10.30 «Le donne di Bologna»; alle 16 Cripta di San Zama; alle 20.30 Oratorio dei Fiorentini; Martedì 9 alle 10.30 «Lucio Dalla e Bologna»; alle 16 Il tarocchino bolognese; alle 10.30 Bologna Liberty; alle 13.30 «Flash Tour: Piazza Minghetti»; alle 16 Basilica di Santo Stefano; alle 20.30 la Piv ed Sela - tour in dialetto. Il calendario aggiornato con tutte le iniziative in programma è disponibile sul sito www.succedeolobologna.it, dove è possibile anche effettuare l'iscrizione; la prenotazione è obbligatoria. **TCBO.** Si apre domenica 14 alle 17.30 all'Auditorium Manzoni con l'omaggio ad Anton Bruckner, nel bicentenario della nascita. Cat novena Stagione Sinfonica del Teatro Comunale con la quinta sinfonia diretta da Oksana Lyniv. La Stagione 2024 ha in programma 16 concerti durante l'arco dell'anno con ospiti internazionali e giovani talenti. Quattro appuntamenti celebreranno il compositore austriaco e non mancherà, poi, un concerto dedicato a Ferruccio Busoni nel centenario della morte. Oltre ai capolavori senza tempo del repertorio romantico e tardo romantico, il cartellone riserva particolare attenzione alla musica contemporanea. **SAN GIACOMO FESTIVAL.** Per «San Giacomo Festival» domenica 14 alle 18 nell'Oratorio di Santa Cecilia «Melodie danze e canzoni popolari dell'Italia e nel mondo» con Cantaluna. I concerti del San Giacomo Festival sono organizzati a sostegno della Caritas agostiniana.

società

CEPAL EMILIA ROMAGNA. La Fondazione Giovanni Delle Fabbrie, insieme alla diocesi di Faenza - Modigliana, e al Cefal Emilia Romagna, in collaborazione con il Centro studi Giuseppe Fanin, presentano il bando per l'assegnazione di una Borsa di ricerca dell'importo di 2.500 euro, dedicata a valorizzare la figura del senatore Giovanni Bersani, di cui nel 2024 ricorre il decimo anniversario della scomparsa. Lo scopo è quello, partendo dallo studio del materiale dell'archivio del senatore Bersani dislocato a Faenza, di proporre una rilettura della sua figura e delle opere svolte nei tanti anni del suo impegno. I ricercatori interessati possono trovare il Bando sul sito della Fondazione: www.dallefabbriche-multifor.it La scadenza è il 31 gennaio 2024.

PERCORSI DI PACE. Mostra fotografica «Non era giusto non fare niente». Dal 9 al 19 gennaio alla Casa per la Pace «La Filanda» (via Canonici Renani, 8 Casalecchio di Reno). La mostra racconta, attraverso immagini e testimonianze, la storia di una famiglia bolognese che ha collaborato con la Resistenza e che ha pagato un tributo altissimo alla lotta contro il nazifascismo. I cinque membri della famiglia vennero arrestati e deportati in campi di concentramento. Info: Percorsi di Pace, mail: sgazura@gmail.com, tel. 3398444476.

DISASTRO DI CREVALCORE. In occasione del 19° anniversario del disastro ferroviario avvenuto a Crevalcore il 7 gennaio 2005, oggi alcune celebrazioni ricorderanno le 17 vittime. Alle 10 nella chiesa arcipretale di San Silvestro (via Matteotti) a Crevalcore, celebrazione in suffragio delle Vittime officiata da don Giuliano Gazzetti, vicario generale della diocesi di Modena-Nonantola; alle 11 nel Parco «7 gennaio 2005» alla Bolognina di Crevalcore, deposizione di fiori al Cippo dedicato alle vittime.

QUARTO INFERIORE

Centro Dore, si ricolloca il bassorilievo di Brunetti

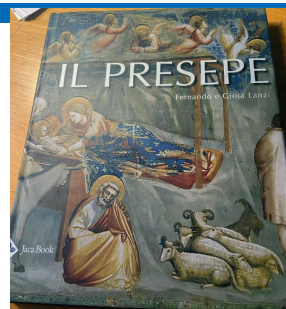
Domènica 14 alle 17 nella Sala della parrocchia di Quarto inferiore il Centro Dore ricolloca, dopo il restauro, il bassorilievo «Famiglia di Nazareth» di F. Brunetti. Saluto del presidente Michele Ferrari, meditazione di suor Chiara Brunetti, Sorelle di San Francesco; interventi: il parroco don Filippo Passaniti e la restauratrice Veronica Barbera.



JACA BOOK

«Il presepe» di Fernando e Gioia Lanzi, un classico

Un «classico» della sagistica sulla religiosità popolare, «Il presepe» di Fernando e Gioia Lanzi (edizioni Jaca Book) è stato donato da Avenir alla redazione di Bologna Sette in occasione del Natale. Il volume, 248 pagine ricchissime di illustrazioni, è uscito nel 2000 ed è stato rieditato nel 2019.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10.30 nella chiesa di San Donato Messa per la Confraternita della Misericordia.

DA DOMANI A GIOVEDÌ 11
Ad Assisi, partecipa alle Giornate invernali del Clero.

VENERDÌ 12
Alle 18 nella chiesa di Maria Regina Mundi Messa nel corso della quale ordina un Diacono transente della congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue.

SABATO 13
Alle 17 a Lorenzatico Messa per il 100° del Battesimo del Servo di Dio Giuseppe Fanin.

DOMENICA 14
Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale accoglie la candidatura a Diaconi permanenti di 9 laici.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Da lunedì 8 a giovedì 11 «Giornate invernali del clero» ad Assisi, con la presenza dell'Arcivescovo.



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Foglie al vento» ore 17 - 19 - 21
BRISTOL (via Toscana 146) «Wish» ore 15 - 16.45, «Wonder - White Bird» ore 18.30 - 21
GALLIERA (via Matteotti 25) «Anatomia di un omicidio» ore 16.30, «Il maestro giardiniere» ore 19, «Ricomincio da me» ore 21.30
ORIONE (via Cimabue 14) «The old oak» ore 16, «Manodopera» ore 16.30, «Napoleon» ore 20 (V.O.)
PERLA (via San Donato 34/2) «Oppenheimer»

ore 17
TIVOLI (via Massarenti 418) «Prendi il volo» ore 16.30, «Nento domenica» ore 18.30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi 5) «Wonka» ore 17.30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 6) «Ferrari» ore 17.30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Wonka» ore 16.15 - 18.30 - 21 (V.O.)
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 3) «Wonka» ore 20.30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour 71) «Wonka» ore 16 - 18.30
VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Wonka» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

8 GENNAIO
Migliorini don Amedeo (1973), Minello don Mario (2000)

9 GENNAIO
Pasi monsignor Enzo (1985), Clamer don Giacomo Maria (2002), Gambineri don Luigi (2007)

10 GENNAIO
Saltini don Vincenzo (1961), Ricato don Giuseppe (1963), Rinaldi don Paolo (1967), Serrazetti monsignor Mario (1999), Cati don Marino (2004), Ammassari don Antonio (2016), Betti don Fabio (2022)

11 GENNAIO
Bravi don Ugo (1980), Baviera monsignor Salvatore (2016)

12 GENNAIO
Quadri don Filippo (2007)

13 GENNAIO
Roda don Basilio (1965), Zanon monsignor Eugenio (1984), Gambini monsignor Luigi (2002)

14 GENNAIO
Rossi don Enrico (1967), Garagnani don Pietro (1968), Marchesini don Giuseppe (1997)

BOLOGNA E IMOLA

Pellegrinaggio a Lourdes delle due diocesi

Sabato 10 e domenica 11 febbraio prossimi si terrà il pellegrinaggio diocesano a Lourdes delle Chiese di Bologna e di Imola, per Bologna guiderà il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, per Imola il vescovo monsignor Giovanni Mosciatti. Promotori del pellegrinaggio sono le due diocesi, l'organizzazione è a cura di Unitali Emilia-Romagna e Agenzia Petroniana Viaggi e Turismo. Quota di partecipazione: a partire da euro 690 + euro 50 di tasse, con volo diretto da Bologna. Iscrizioni immediate al numero 051261036. Per info e prenotazioni: Petroniana Viaggi e Turismo, Via del Monte 3/C, Bologna, tel. 051261036, e-mail: info@petronianaviaggi.it, sito web www.petronianaviaggi.it

«Individualismo, il vero nemico della famiglia»

La chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia

«La nostra società – ha detto il cardinale nell'omelia per la festa della Sacra Famiglia – non aspetta il futuro, ne ha paura. Ma i figli sono il futuro»

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa celebrata domenica 31 dicembre alla parrocchia cittadina della Sacra Famiglia per l'omonima festa. Il testo integrale è scaricabile sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Oggi è la festa della Santa Famiglia di Nazareth. Il Vangelo aiuta a vivere la vita e le nostre scelte. Qualche volta pensiamo che il Vangelo sia una regola che interessa a Dio, ma non sia quella che serve a noi! Sembra che ci faccia vivere una vita meno vita, che sia rinuncia per un premio futuro. Siamo catturati dal presente, tentati dall'istinto che dominiamo così poco e assecondiamo tanto, tentati dall'astuzia del serpente che ci fa credere qualcosa che in realtà ci fa male. La famiglia ha un vero nemico: l'individualismo, essere se stessi senza l'altro, il vero peccato originale che in fondo è l'egoismo. Sappiamo poco riparare

la famiglia. Invece c'è una forza straordinaria che agguista e ci insegna a pensarci insieme nonostante i tradimenti, le resistenze, le delusioni, il peccato. Il mondo intorno, così pieno di solitudine e di paure, così individualista, ha bisogno di persone familiari, che guardano il prossimo con affetto, con simpatia, che si ricordano di te, che ti trattano non da estraneo o da nemico. C'è un grande legame tra un Dio cancellato, ridotto a entità impersonale e insignificante perché non è più un tu, un padre, e i nostri legami incerti, la crisi della famiglia, del pensarsi insieme. Ci aiutano oggi Simone e Anna. Sono vecchi. Aspettano. La vita è attesa. La nostra società non aspetta il futuro, ne ha paura. I figli sono il futuro. Io dono volentieri non perché sono considerato, ma perché credo che servirà dopo. Se tutto serve a me e lo voglio oggi non costruisco: consumo. In questa società del consumo, che fa credere che questi porti felicità individuale, gli anziani sono

messi da parte e soffrono queste cose. Gli anziani ci ricordano la nostra debolezza, che non siamo mai autosufficienti, che dobbiamo sempre chiedere aiuto ed aiutare perché siamo tutti fragili. Siamo familiari con tutti, non anonimi o peggio violenti, aggressivi e impauriti. Non lasciamo solo nessuno e dando valore troveremo il nostro valore. La vita se è amata ha sempre una grandezza e una bellezza unica. Se non c'è amore – ed è questo il problema – diventa sempre un peso, la schiappa e dobbiamo sempre accelerarla moltiplicando le esperienze che agitano solo in superficie, ma non riempiono il cuore e non ci legano agli altri. Che la nostra comunità e le nostre famiglie imparino sempre da Gesù ad amare, a pensarci insieme, combattano l'egoismo e l'indifferenza. Questa è gioia nelle nostre case e nella casa della Chiesa, e discepoli così rendono il mondo una casa comune e gli uomini fratelli tutti.

* archivescovo

L'arcivescovo ha celebrato l'Eucaristia nel nono anniversario della morte del fondatore di tante realtà, tra cui Md e Cefa, e uomo politico attivo a livello nazionale e internazionale

Giovanni Bersani, un esempio

Apparteneva a quella categoria di persone che sono interessate a tutte le esigenze dell'umanità



Giovanni Bersani

DI GIAMPAOLO VENTURI

Ricorreva, la vigilia di Natale 2023, l'anniversario della scomparsa di Giovanni Bersani (luglio 1914 – dicembre 2014), bolognese, attivo fino dalla giovinezza nell'impegno cattolico, non solo locale, ma nazionale e internazionale, attraversando, lungo la sua lunga vita, epoche fra loro diverse. Lo ha ricordato, nell'omelia della S. Messa il S. Pietro, il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi, che lo ha conosciuto e apprezzato di persona.

Difficile «fare stano» in una omelia le qualità e la azione di una figura come la sua, ma quanto detto ha sottolineato opportunamente sia la totalità della sua donazione agli altri, fino all'ultimo, attraverso, non solo la azione personale, ma nella partecipazione a tutti i settori associativi (dalla azione fra i lavoratori, a cominciare da quelli agricoli, al sindacato) e nella fondazione e rifondazione dello stesso movimento cristiano dei lavoratori, sia su piano di pensiero, sia di opere e servizi, che, in gran

parte almeno, e cercando di rispondere sempre alle esigenze dei tempi, sono vive a tutt'oggi: dalla istruzione e formazione dei giovani futuri lavoratori alla azione internazionale di intervento sul campo, a cominciare dall'Africa; ma non solo, perché, come è stato sempre evidente, Bersani apparteneva a quella categoria di persone che sono interessate a tutte le esigenze dell'umanità, ma insieme sono sempre aperte a nuove proposte per la soluzione dei problemi, in qualsiasi parte del mondo. Quanto è stato scritto su di

lui – solo una parte della sua azione pluridecennale – ha mostrato come, dalla proposta di leggi nazionali ai viaggi in tutti i luoghi nei quali, come parlamentare europeo, poi vicepresidente del Parlamento Europa-Africa, potesse essere utile la sua opera, per la soluzione di conflitti e la pace, sia a livello diplomatico, sia in termini progettuali, volti prima di tutto a riscattare territori in difficoltà, con progetti mirati che coinvolgevano sempre le popolazioni locali; mostrando come Bersani non si sia mai risparmiato,

in termini di fatiche e di rischi. Purtroppo, in Africa, come in Medio Oriente e altrove, le vicende delle quali siamo stati e siamo testimoni sono sembrate, almeno provvisoriamente, vanificare tanti aspetti di tale impegno. La figura di Bersani è quindi un esempio quanto mai attuale per le nuove generazioni, e il Movimento, come le sue Opere, ha una particolare responsabilità nel mantenerne viva la testimonianza, farne conoscere, e valorizzare, le proposte; che si sono fondate, prima di tutto, su

una fede salda, nutrita di studio, preghiera, meditazione, di convinzioni tradotte costantemente in termini di vita. Il ricordo nella Messa, quindi, del Cardinale Arcivescovo va visto, non solo come commemorazione o come riconoscimento, ma come una spinta operativa; non ricordo «istituzionale», ma continuazione nell'oggi, per un servizio nel tempo. Come ripeteva anche nel filmato che gli è stato dedicato, pure ormai impossibilitato a «correre» come aveva fatto per tutta la vita: «Avanti, c'è tanto da fare!».

Alle Aldini incontro con Giandonato Salvia inventore dell'App per la «carità sospesa»

Si è tenuto nell'Istituto Aldini Vaseriani un incontro delle classi del triennio con Giandonato Salvia, l'inventore di «Tucum», una app che permette attraverso un modello matematico e informatico di «fare la carità» attraverso il digitale. L'incontro era nell'ambito di un progetto promosso dall'Istituto e dal dirigente Pasquale Santucci; hanno partecipato i professori: Anania, Zerrillo, Lo Cascio, Basilica, Pistillo, Leoni, Maiorano, Paladino, Lonetti, Frangia, Zanotti, Gallo. Salvia, 34 anni, istituto Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 2021 dal presidente Mattarella «per il suo contributo nella promozione di un uso sociale delle nuove tecnologie» ha tenuto un intenso dibattito con più di 400 alunni, cui ha trasmesso la sua esperienza, dalla missione in Africa all'incontro con i poveri lungo le strade delle nostre città, dal modello di lavoro di Tucum, presentato nella sua tesi di laurea in Economia degli Intermediari e dei Mercati finanziari, è basato sulla tradizione del «caffè sospeso» di Napoli, ossia pagare un caffè in più per uno sconosciuto che in quel momento non può permetterselo. I soldi di caricati sull'app dai donatori di-



Gli organizzatori dell'incontro con Salvia (terzultimo a destra)

ventano infatti crediti messi a disposizione tramite una card, accettata dalle aziende locali che aderiscono, per permettere a persone indigenti di acquistare ciò di cui hanno bisogno, dal farmaco alla prestazione medica al pane. E ciò per consentire non solo maggior capillarità delle offerte, ma anche maggiore trasparenza e soprattutto dignità. Un bene che arriva a chi ne ha maggiormente bisogno come una carezza invisibile ma necessaria. Altra iniziativa di Salvia è la «Via Lucis» che gli ha fatto percorrere le stazioni italiane incontrando i «santi della porta accanto»; anche questo è stato argomento di scambio tra gli stu-

denti e l'economista, che ha avuto modo di conoscere da vicino l'istituto e anche gli studenti, che hanno condiviso le opportunità di fare beneficenza attraverso le associazioni di volontariato, come gli Scout o la parrocchia. Hanno preso parte all'evento docenti di sistemi, matematica, informatica, economia e anche italiani che molto hanno apprezzato l'impegno che Salvia ha messo nella sua opera, che promuove un'economia «sospesa» che permette anche a piccole realtà come le botteghe di mettere a disposizione loro e le loro merci per un progetto che moltiplichi il bene. Maria Luisa Spinnello

ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39,99

Edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO



Il logo della Confraternita

Misericordia, Messa di Zuppi

Oggi alle 10.30, il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà l'Eucaristia nell'Oratorio di San Donato (via Zamboni 10) per la Confraternita della Misericordia. Saranno ricordati i «santi della carità» beato don Oltino Marella, venerabile don Giuseppe Bedetti, fra Gabriele Digan e il grande amico della Confraternita, il vescovo monsignor Ernesto Vecchi.

«La Confraternita - ricorda il presidente Messa al partecipanti viene consegnato un sacchetto con la piccola colazione. Fino al 2020, inoltre, in memoria del venerabile don Bedetti, morto il 4 gennaio 1889, la prima domenica dell'anno, presiedeva l'Eucaristia il vescovo monsignor Vecchi».

tradizionale incontro attorno all'altare iniziato nel 1940 dal beato don Oltino Marella, che a sua volta fu l'erede del venerabile don Giuseppe Bedetti. Nei fatti, queste Eucaristie raccolgono i «poveri di Bologna» del venerabile Bedetti (che il popolo indicava come il «padre dei poveri» di Bologna) e del beato don Marella. Sino alla sua morte fra Gabriele Digan ogni domenica celebrò questa Messa. Al termine della Messa al partecipanti viene consegnato un sacchetto con la piccola colazione. Fino al 2020, inoltre, in memoria del venerabile don Bedetti, morto il 4 gennaio 1889, la prima domenica dell'anno, presiedeva l'Eucaristia il vescovo monsignor Vecchi».